

La Voce

DI SAMBUCA

Anno XV --- Agosto 1973 - n. 137

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Fra pochi mesi nelle vallate sottostanti Sambuca la «zachia» di San Giovanni tacerà. - L'acqua sarà erogata alle aziende agricole di Sciacca e di Menfi. - La Vallata di Cellaro non ci darà più nemmeno un mazzo di cavoli. - Ancora una volta agli agrari il beneficio del massimo arricchimento. - I sambucesi non hanno diritto neppure alle acque delle loro fognature. - Bisogna agire per non perdere l'ultima battaglia. - Acqua significa: pane, lavoro, benessere. - Sconfiggere l'egoismo sul piano del diritto e della giustizia perequativa. - Il problema non è solamente agricolo ma sociale investendo l'economia locale e la sua sopravvivenza.

L'ultima battaglia per l'acqua

La teoria secondo la quale «la necessità crea l'organo», trova un riscontro nell'altro assioma secondo il quale l'uomo si accorge della bontà di determinate cose tosto che le perde.

Due aspetti di un'unica verità, di cui i sambucesi da un pezzo pagano lo scotto.

L'oggetto di questa verità è l'acqua, per la quale, negli anni '60, gli agricoltori sambucesi hanno formulato la strana teoria del rifiuto arroccati sulla pretestuosità che i terreni di Sambuca non erano adatti per l'irrigazione e che «orto» significa «omo morto».

Nessuna esigenza, nessun organo.

Nella fattispecie: l'esigenza avrebbe dovuto essere enucleata nelle prospettive di rinascita socio-economica; l'organo, fuori di metafora, avrebbe dovuto essere l'azione positiva di intervento storico per ottenere che parte dell'acqua del Carboj, o del bacino di impluvio, a risarcimento della sottrazione di terreni primari che venivano sottratti allo spazio produttivo, venisse assegnata per diritto ai sambucesi.

Oggi prelevare acqua dal Carboj per irrigare i terreni circostanti viene considerata appropriazione indebita; e quindi reato.

Il fatto che si consente, chiudendo un occhio il Consorzio, che venga irrigato qualche tumolo di terreno, non deve illuderci. Questo non è un diritto. Da un momento all'altro il Consorzio per il Basso Belice — Carboj può proibire che persino le acque luride che scendono a valle dalle fogne di Sambuca, vengano dirottate in un vigneto.

E difatti non si consente che gli scoli siano utilizzati da qualche povero Lazzaro assetato; e non certamente per ragioni igieniche.

A colmare la misura di tale ingiusta situazione, di cui debbono sentirsi in colpa i diretti responsabili che, pur patrocinando oggi il «vigneto» e il suo incremento, ieri, per ragioni non estranee al loro esclusivo interesse di privilegiati dell'irrigazione, facevano credere agli agricoltori che irrigazione significava aumento di tasse, fatica e rischio sottacendone volutamente i be-

nefici, ecco l'ultima novità: le sorgenti — le uniche della valle — di San Giovanni vengono captate dall'EAS. I lavori sono già in corso. Sarà data acqua potabile alle aziende agricole delle campagne di Sciacca e di Menfi.

Avrà ragione ancora una volta il proverbio che dice: «A lu vagnatu acqua ri 'ncoddu!».

Questa ultima azione di depauperazione delle risorse idriche d'irrigazione tradotta in termini realistici significa, in primo luogo, che Sambuca non potrà produrre più neppure un mazzo di cavoli: significa svalutazione del terreno; significa assottigliamento di reddito pro capite e globale.

Ogni esemplificazione sarebbe superflua. Perché gli agricoltori sanno, per esempio, che un ettaro di terreno a vigneto nella valle di Menfi (irrigata) produce sino a duecento, duecentocinquanta quintali di uva, contro i cento, venti, centotrenta quintali di Sambuca. L'acqua, quindi, significa pane, lavoro, prosperità e benessere.

Non si capisce come mai i sindacati locali scatenano l'ira di Dio per far rispettare ad un'impresa edile l'orario di lavoro, la settimana corta, i diritti del manovale e del carpentiere (cose tutte sacrosante) e consentano che lo agricoltura e l'agricoltore sambucesi vengano trattati a questo modo. Con quale sensibilità, per esempio, si difende il diritto del piccolo e medio proprietario sambucese in competizione, per non dire in conflitto, con i grossi agrari delle vallate irrigue di Menfi, Castelvetro e Sciacca?

Non vogliamo creare la psicosi della «guerra santa» per l'acqua e per la terra; ma fare aprire gli occhi per non essere sconfitti sull'ultimo fronte in cui si comincia ad attestare la grama economica sambucese.

Che non sia l'ignavia, ancora una volta, ad avere ragione sul diritto e sulle prospettive del futuro.

A nostro modesto parere, chiedere che gli agricoltori e l'agricoltura

ALFONSO DI GIOVANNA

SEGUE A PAGINA 10

Carovita: un esempio da Sambuca di Sicilia

Una nota del giornalista Marcello Cimino

Continua l'estate calda sul fronte dei prezzi: il blocco operato dal governo si è dimostrato finora abbastanza efficiente pur colpendo nelle sue varie fasi più i piccoli commercianti ed esercenti che le grosse industrie che sfuggono quasi sempre al rispetto del decreto governativo.

Un esempio quasi unico di multa inflitta ad un grosso complesso industriale può essere considerato quello operato dal prefetto di Agrigento dott. Foti nei riguardi della Barilla. Il provvedimento prefettizio è scaturito da una denuncia presentata in prefettura dal sindaco di Sambuca.

Sulla base di ben circostanziati elementi quali le fatture fornite ai dettaglianti è stato possibile dimostrare un aumento del 20% dopo il sedici luglio operato dalla ditta alimentare parmense. La denuncia del sindaco dimostra la sollecitudine con cui si è svolta a Sambuca la battaglia contro il carovita: partendo da un punto base quale quello di colpire i grossi piuttosto che i piccoli dettaglianti si è arrivati a considerare il commerciante piuttosto che uno speculatore (come spesso avviene) un alleato nella lotta contro gli umerti.

Su questa questione ampiamente recensita da tutta la stampa nazionale pubblichiamo una nota del presidente regionale dell'ordine dei giornalisti siciliani apparsa sul quotidiano di Palermo «L'Ora»:

Battaglia dei prezzi: siamo ad un punto delicato. E' il momento di passare — così dicono — alla seconda fase. Intanto ministri, giornalisti, esperti cercano di fare un bilancio della prima fase. Scrive stamattina «La Stampa» di Torino: «E' in corso in Italia un esperimento di alto valore civile... Forse per la prima volta cittadini ed autorità collaborano insieme per un'impresa che riguarda tutti: frenare l'inflazione, cioè il costo della vita».

Nel bilancio che si sta facendo, all'attivo, va messo il modo con cui la battaglia dei prezzi è stata condotta a Sambuca, un lido paese della provincia di Agrigento. E' stato un contributo piccolo ma significativo al civile esperimento di cui parla il giornale torinese.

Tanto per cominciare a Sambuca finora è stata una battaglia senza morti e feriti. Vogliamo dire senza arresti,

né multe, né diffide a carico degli esercenti locali.

«Abbiamo subito capito — ha detto il sindaco di Sambuca — che i decreti governativi sui prezzi potevano risolversi localmente nella caccia all'esercente e fermarsi lì, il che sarebbe stato inutile, anzi dannoso. Allora abbiamo deciso di agire subito per prevenire prima che i carabinieri e gli altri cominciassero a reprimere».

Così subito il Comune ha creato ex novo un «ufficio controllo prezzi» attraverso il quale tutti gli esercenti sono stati assistiti nell'adempimento degli obblighi derivanti dai decreti del governo.

E' stato stampato il listino dei prezzi (moto dettagliato) e distribuito a tutti gli esercenti i quali lo hanno riempito e restituito al Comune per la vidimazione.

Frattanto gli esercenti sono stati consultati ed invitati ad esporre le loro difficoltà. Così è venuto fuori il caso Barilla, il pastificio parmense che ave-

MARCELLO CIMINO

SEGUE A PAGINA 10

Ai nostri abbonati

Nonostante i ripetuti inviti molti nostri abbonati ancora non si trovano in regola con la quota di abbonamento 1973. - Alcuni addirittura devono ancora versare la quota del '72. - Ci spiace dover ricordare agli abbonati che il ricevere il giornale, senza disdetta o avviso di sospensione dell'abbonamento, impegna moralmente e giuridicamente al versamento della quota per gli anni in cui si è ricevuto il giornale. - Vi preghiamo pertanto a servirvi del cc.p. o a saldare personalmente il conto recandovi presso la Biblioteca «Navarro» (Palazzo Vinci) che troverete aperta dalle ore 17 alle ore 20 tutti i giorni, esclusi il sabato e i giorni festivi.

Nell'interno:

Presa diretta
inchieste - interviste

- A colloquio col Sindaco di Sambuca, Giuseppe Montalbano: La ricostruzione va a rilento.
- Il piano urbanistico zonale va riveduto.
- La burocrazia paralizza tutto.
- 160 delibere da tre anni alla Commissione Provinciale di Controllo.
- 20 anni per la costruzione degli alloggi.



SAMBUCA PAESE



ieri - oggi - domani

CASA DEL FANCIULLO

Una chiara illuminazione al mercurio è stata posta a spese dell'amministrazione comunale dinanzi l'edificio della Casa del Fanciullo. L'illuminazione rischiarerà tutta la zona.

LAVAGGIO RAPIDO

Completamente rimodernate le strutture del lavaggio del sig. Stefano Cardillo.

L'esigenza dei tempi moderni impone rapidità anche nel lavaggio della macchina. Il nuovo impianto consente una più efficace pulizia e una incredibile celerità.

MATURI

Di seguito pubblichiamo l'elenco dei maturi del magistrale «E. Navarro» e del liceo classico «T. Fazello» di Sciacca:

Magistrale (in maiscolo i sambucesi): 1) Benati M. Antonietta; 2) Bongiovi Sebastiano; 3) CAMPO MARIA (50/60); 4) Cangelosi R. Maria; 5) Collura Paolo; 6) DI PRIMA FRANCESCA; 7) DI PRIMA GIUSEPPA; 8) FERRARO ALBERTA (42/60); 9) Fisco G. Paolo; 10) FRANCO ELISA; 11) Infantino M. Lucia (42/60); 12) MAGGIO MAURILIA (48/60); 13) Marciantonio Audenzia; 14) Mendola Antonietta; 15) Messina Dorotea; 16) Messina Francesca; 17) Napoli Vincenza; 18) PALMERI ROSA (48/60); Parrino G. Battista; 20) Parrino Nicolò; 21) Scerra Rosalia; 22) Serravalli Anna; 23) Sorce Isabella; 24) SPARACINO MARIA; 25) Tancredi Bartolomeo; 26) Terrasi Nino; 27) Tortomasi Nicolina; 28) VERDE CALOGERA; Vernaci Giuseppino (42/60).

Liceo classico (solo sambucesi): Gandolfo Michele; trapani Rosa; Ganci Erina; Sagona Lilla (50/60); Cacioppo Giuseppe; Bilello Franca; Mule Giuseppina.

Liceo scientifico Sciacca: Bono Salvatore; Di Giovanna Tommaso.

AUGURI

Salvatore Abruzzo ha conseguito presso l'Istituto tecnico agrario di Marsala il diploma di Enotecnico ripor- tando la brillante votazione di 50/60.

Si è classificato il terzo tra i candidati che hanno riportato le massime votazioni ed avrà diritto ad un premio che gli sarà assegnato nel corso di una cerimonia che avrà luogo nell'Istituto di Marsala.

Salvatore Abruzzo è il primo e l'unico fra i giovani di Sambuca che abbia conseguito il diploma di enologo.

A Salvatore e alla famiglia gli auguri de «La Voce» per una brillante carriera.

VITA DEGLI EMIGRATI

Di una imponente di calcio da parte Nino Ciciliato figlio di Pippo. E' una

squadra composta da italiani e milita in un girone di dilettanti. Ha vinto due coppe e si è piazzata al secondo posto nella classifica finale. Nino che è il capitano fa il «jolly».

La squadra è stata costituita dal circolo degli italiani di Casablanca.

A Nino che sta bruciando le tappe auguriamo sempre maggiori successi.

A papà Ciciliato, già divo calcistico del vecchio Sambuca (giocava in porta) una tranquilla permanenza a Sambuca dove si trova attualmente assieme alla moglie, alla figlia e al figlio Gerard attualmente militare a Reggio Emilia. In uno dei prossimi numeri pubblicheremo una foto della squadra.

RESTAURI

Sono in corso i lavori di restauro della chiesa Gesù e Maria.

Si attendono ancora altri finanziamenti per completare i lavori affidati all'impresa Marino.

GLI SCAUTS

Cinquanta aspiratori di Licata, guidati dall'arciprete Mons. Giuseppe Belino, sono stati ricevuti dal sindaco di Sambuca. Dopo lo scambio di convenevoli i giovani scouts hanno consumato un pranzo al Miralago, offerto dal primo cittadino con la solita cordialità che lo distingue.

APERTURA DELLA CACCIA

Si è aperta a suon di fucilate la caccia. I numerosi cacciatori si sono dati appuntamento nei luoghi popolati dalla selvaggina. Anche quest'anno però la caccia si prevede magra: vanno scomparendo alcune specie ed è sempre più raro imbattersi in una lepore o addirittura in un coniglio.

L'amministrazione comunale intanto di concerto con alcuni cacciatori spera di realizzare una riserva per favorire un ripopolamento.

PREPARATIVI

Fervono i preparativi per la realizzazione di due feste popolari: la festa della Bammia che si svolgerà in Adragna nel periodo dell'8 settembre e la festa dell'Unità che si svolge nel periodo della fiera.

Per la prima festa già l'anno scorso in un articolo di fondo avevamo segnalato i limiti costituiti dallo scarso spazio dato al folklore e alla tradizione.

La seconda festa che non si svolge nel nostro comune da molto tempo dovrebbe focalizzare gli aspetti più salienti della politica nazionale accompagnati da musica e mostre che vedranno certamente impegnati la maggior parte della nostra cittadina.

STRADA ADRAGNA

Malgrado le assicurazioni date dalla

ditta Maniglia di completare al più presto i lavori che concernono il tratto baraccopoli-Mulino di Adragna, la strada che porta nella nota località di villeggiatura continua ad essere una groviera. A nulla sino al momento son valse le proteste e le sollecitazioni di cittadini e della stessa Amministrazione comunale.

SERATE DANZANTI

L'estate ci ha propinato quest'anno numerose serate danzanti.

La villa comunale opportunamente addobbata è stata il ritrovo di numerosi giovani i quali hanno trascorso liete serate allietate da complessini della zona. Particolarmente seguita l'esibizione del complesso «Asteroide».

OSPITE GRADITO

Gradito ospite dell'amministrazione comunale è stato il dott. Marcello Cimino presidente regionale della Stampa. Il dott. Cimino ha visitato Sambuca con la sua gentile consorte, la giornalista Giuliana Saladino. L'ospite si è intrattenuto con l'assessore alla sanità Giorgio Cresi con il quale è legato da vincoli di vecchia amicizia. Assieme infatti hanno diretto il P.C.I. nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione. La gentile signora Saladino si è intrattenuta invece con alcuni contadini per cercare vive testimonianze su una ricerca del movimento contadino in Sicilia che la giornalista sta curando.

CALCIO

In un afoso pomeriggio estivo il Sambuca ha battuto per 5 reti a 3 il Giuliano. Discreto il livello tecnico, scade invece la preparazione atletica. Il tutto è stato affidato più alla fantasia e all'estrosità dei singoli che alla capacità collettiva di sviluppare un gioco d'insieme.

A onor di cronaca segnaliamo la mancata risposta dell'Ufficio tecnico sulla procedura d'attuazione del campo sportivo. Rinnoviamo l'invito, ricordando che i giovani non possono più rischiare qualche frattura in un campo sportivo praticamente impossibile. Segnaliamo a proposito l'incidente capitato ad Elio Pumilia che ha fatto temere in un primo momento della lesione del menisco.

GRUPPO

Continua l'attività del gruppo folk Zabut: dopo Marsala il gruppo si è esibito in Adragna in una festa popolare dedicata all'emigrato.

Altri impegni del gruppo riguardano il centro terremotato di Montevago e Trapani.

CHIUSURA SOLENNE DELL'ANNO SCOLASTICO

Giorno 13 giugno, con una solenne

manifestazione tenuta a S. Margherita Belice per tutte le scuole elementari del Circolo di Sambuca di Sicilia, si è concluso l'anno scolastico, con la presenza del Provveditore agli Studi dr. Baldassare Gulotta, dell'Ispettore Scolastico dr. Francesco Caldiero e di altre autorità civili e militari. Il Direttore Didattico, Nicolò Rosario Lombardo, che ha aperto la manifestazione, ha auspicato a Sambuca di Sicilia la realizzazione della scuola a tempo pieno, in risposta alle esigenze del nostro tempo e in considerazione del fatto che la realizzazione di tale scuola a Sambuca di Sicilia è possibile.

Per l'occasione è stata allestita una mostra didattica, che ha riscontrato vivo interesse per l'originalità dei lavori e per le capacità mostrate dagli alunni.

Visita del Rotary Club di Sciacca ad Adranone

Il «Rotary International» Club di Sciacca giorno 2 Agosto ha effettuato una visita di studio alla zona archeologica di Adranone.

I rotariani sono arrivati a Sambuca da Sciacca verso le ore 18 e in un bar del Corso Umberto il Sindaco, Pippo Montalbano, ha offerto un rinfresco.

Si sono poi diretti ad Adranone, dove il dr. Vito Gandolfo, socio del Club, ha fatto da cicerone mettendo in risalto l'azione di sensibilizzazione culturale svolta da «La Voce» per promuovere la campagna di scavi e l'interessamento dell'amministrazione comunale per la realizzazione degli scavi stessi. Ha altresì illustrato le scoperte archeologiche, in base ai reperti delle recenti campagne di scavi.

La visita è risultata oltremodo interessante per i rotariani, sia per la novità culturale ed archeologica del posto, sia per la bellezza incomparabile del paesaggio che si gode da lassù.

Al termine della visita di studio, i rotariani hanno consumato una cena conviviale al ristorante «La Pergola» di Adragna.

Il Presidente del Club, ing. Calogero Marinello, al termine della cena, ha ringraziato i numerosi soci intervenuti e i graditi ospiti, promettendo il suo interessamento e quello del Club per far valorizzare e la conoscenza della zona archeologica di Adranone, attraverso dibattiti nell'ambito di Sciacca, e interventi presso politici e studiosi, dichiarandosi disponibile ad appoggiare qualunque iniziativa per la valorizzazione del posto.

Francesco Gandolfo

RICAMBI AUTO E AGRICOLI
ACCUMULATORI SCAINI
CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia - C. Umberto I, 40

Telefono 41198

BAR - PASTICCERIA

Giuseppe Pendola & figli

Via Roma - Telefono 41104

Via Baglio Grande - Telefono 41164

Sambuca di Sicilia

CASE

PREFABBRICATE

sicurezza antisismica

Stefano Cardillo

Via Nazionale

Sambuca di Sicilia

ARREDAMENTI

PER UFFICI

Macchine Elettro - Contabili

Programmate I. V. A.

CORRENTI VITTORIO

Lagomarsino

Filiale Lagomarsino:

V.le XX Settembre, 21

Tel. 095-224946 - Catania

Recapito Sambuca di S.:

Corso Umberto I, 147

Tel. 41108

Domenico Abruzzo

Motozappe

AGRIA

Trattrici

Lamborghini

Il Farmacista

novella di Tommaso Riggio

CAPITOLO PRIMO

Questo capitolo, che da alcuni consanguinei dell'Autore è stato giudicato semplice, conciso, piacevole, descrive in realtà come può una notte d'estate che sarebbe stata serena e distensiva se il diavolo non vi avesse introdotto un risveglio improvviso, un progetto di fuga in Adragna, un dolore dentario e un interrogatorio degno di un poliziotto scaltrito.

Una calda notte d'estate ho rivisto l'anziano Farmacista spalancare rumorosamente il balcone e stagliarsi sbuffando nel vano, alla chiara luce della vicina lampada elettrica dell'illuminazione cittadina. E, proprio senza accorgermene, sono tornato improvvisamente indietro nel tempo quando i contadini si levavano ch'era ancora buio e riempivano il silenzio notturno coi loro passi pesanti e con lo scalpito di asini e muli, loro fedeli compagni nel quotidiano lavoro.

Ecco dunque lì, al balcone, l'anziano Farmacista. Respira a pieni polmoni l'aria fresca e mormora:

— Rumori della strada e caldo afoso: ah, non si può dormire!... —

Tende intorno le orecchie: i rumori della strada, in verità, non sono molti.

Possibile che, a svegliarlo, sia stato lo scalpito degli zoccoli ferrati dei muli e degli asini? No, dev'essere stato ben altro. Ecco, gli pare di avere percepito nel sonno un rumore prolungato, d'intensità crescente, il quale si è improvvisamente interrotto: una specie di rotolio che s'è infranto contro un ostacolo. Ma cosa può essere rotolato giù nella strada?

Il Farmacista gira gli occhi attorno, ma nulla rinvia che possa in alcun modo aver provocato quel rumore di rotolio che lo ha svegliato.

Gli sorge un dubbio: che a provocarlo sia stato il gatto, giocando in cucina con qualche pentolino? Ah, se così fosse, povero gatto! Avrà una lezione da non poterla mai più dimenticare.

Il Farmacista rientra, attraversa il corridoio e, mentre si asciuga un rivolo di sudore che gli scende giù per il collo, raggiunge la cucina. Accende la lampada, assolutamente nulla di anormale. E del gatto nessuna traccia.

Pentole, piatti, tegamini: tutti al loro posto, come quell'angolo di domestica — a sera — li ha sistemati.

Sulla parete di rimpetto un orologio da muro segna le tre e mezzo.

Il Farmacista lo guarda e, scuotendo la testa, mormora:

— Le tre e mezzo!... E quanto ho dormito allora? Non più di quattro ore! E posso andare avanti così? Ma io me ne scappo: in Adragna me ne scappo!... Non voglio vedere nessuno, non voglio sentire nessuno: ho bisogno di dormire io!... —

— Via, non agitarti, torna a letto: vedrai che il sonno non tarderà a riprenderti!... — dice sommessamente la moglie, la signora Pina che se n'è stata a guardarlo in silenzio. Ma il Farmacista non sembra propenso ad accogliere un simile invito: è troppo nervoso e non riuscirebbe certamente a chiudere occhio. Afferra una sedia e la porta nervosamente al balcone facendola urtare violentemente contro la ringhiera di ferro: poi si mette a sedere, sbuffando.

Di rimpetto si spengono le lampade che hanno illuminato tutta la notte la statua di S. Giovanni nella grande nicchia scavata nel frontespizio della chiesa.

Qualcuno attraversa la strada; poi si fa sotto il balcone dicendo:

— Bacio le mani, Professore!... Visto che non dorme, me la dà una compressa contro il mal di denti? —

Il Farmacista tace; dà un rapido sguardo al suo interlocutore; poi, battendo nervosamente un piede, fissa la statua che gli sta di fronte e parla:

— San Giovanni, è mai possibile che un povero Farmacista — sulle cui spalle grava la responsabilità della salute di tutto il paese — non debba chiudere occhio... non debba riposare a sufficienza... non debba respirare a suo piacimento l'aria fresca del mattino?!

L'uomo attende in silenzio, ma quando si accorge che il Farmacista si attarda nel suo colloquio col Santo, lo apostrofa:

— Se la compressa non me la vuol dare, grazie lo stesso. Ma si ricordi che siamo tutti sotto lo stesso cielo: domani potrebbe essere lei ad avere bisogno di me! —

— Io — ribatte il Farmacista dall'alto del balcone — non ho mai creduto nella riconoscenza degli uomini; tuttavia, se non mi fai fretta, scendo.

— Faccia, faccia con comodo... — dice l'uomo e comincia a passeggiare a passi lenti lungo il marciapiede.

Il Farmacista si alza, va a cercare le chiavi, scende

in pigiama le scale e si avvia borbottando verso la Farmacia che sta lì, a due passi.

— Se lei fosse stato a dormire io non l'avrei disturbato: ma, visto che non dorme... —

— Già — risponde il Farmacista — come se io, non dormendo, sia tenuto a servire a qualunque ora il pubblico che viene a chiedermi una compressa o una purga! C'è l'orario, caro mio: orario di apertura e chiusura. Fuori orario si può venire, ma per medicine urgenti: e pagando i diritti d'urgenza! —

— E va bene — fa quell'altro — Pagherò i diritti d'urgenza, ma mi tolga questo dolore che mi martirizza! —

Il Farmacista apre lo stivile, prende una compressa e la porge all'uomo suggerendogli d'ingoiarla con un buon bicchiere d'acqua.

— E l'acqua? — chiede l'uomo.

— Alla fontana? — risponde il Farmacista.

— La fontana, a quest'ora, è asciutta.

— E come fai a sapere che la fontana è asciutta? —

— Come faccio a saperlo? Vengo proprio di là!... Ho fatto appena in tempo a riempire un fusto per i lavori di oggi. —

Il Farmacista muove su e giù la testa, comincia a sospettare qualcosa e perciò incalza:

— E il fusto l'hai lasciato di là? —

— No: l'ho riportato giù. Ma l'acqua del fusto non la posso bere: è già sporca.

— Certo... è sporca. Ma il fusto come hai fatto a riportarlo giù? Sulla carriola?...

— Fossi matto! Lo sa lei quanto pesa un fusto pieno? L'ho fatto rotolare, ecco tutto: e l'ho già pronto sul posto di lavoro. —

— Ah — insorge il Farmacista — allora sei stato tu a svegliarmi!... Allora sei tu il disturbatore della pubblica quiete!... Ma c'è il Codice, sai?... C'è il Codice! Io ti denuncio!... Ti denuncio!... Via! Via! Non farti più vedere da me!... Ti denuncio!... —

E, così dicendo, lo spinge fuori dalla Farmacia, richiude e se ne scappa verso la signora Pina per darle la consolante notizia d'aver trovato finalmente il reo.

(Continua)

Essendo la narrazione fantastica, ogni riferimento a fatti e personaggi della vita reale è puramente casuale.

I Monumenti della Sicilia che scompaiono

IL VECCHIO DUOMO DI GIULIANA

L'architettura religiosa della Sicilia nel periodo svevo-aragonese si discosta notevolmente dalle forme che l'avevano caratterizzata nell'età arabo-normanna. Con l'immissione delle forme gotiche, operata dai cisterciensi, si fanno ora più evidenti i legami con le architetture dell'Italia meridionale. Sulla scia del rinnovamento apportato da tale ordine religioso s'inseriscono le Chiese Maggiori di Giuliana, Erice ed Enna, erette agli inizi del Trecento e variamente improntate, nella loro struttura, a particolari forme gotiche.

Il Duomo di Giuliana fu fatto costruire da Federico II d'Aragona, un re che amava in maniera particolare questo paese tanto che nei mesi estivi soleva soggiornare nel Castello che era stato eretto, un secolo prima, da un altro Federico, cioè l'Imperatore della casa di Svevia. Sorgeva la Chiesa su uno dei punti più alti del paese, sopra una larga spianata, ed era divisa in tre navate da due file di colonne basse di pietra nuda su cui si svolgevano gli archivolti acuti ed altissimi.

La navata centrale aveva finestre a feritoie, le quali vennero però abolite nel '500 allorché furono stranamente rialzati a livello del centrale i tetti delle navate laterali. Tale manomissione fece perdere la primitiva armonia e il giusto punto di luce del sacro edificio.

Degni di particolare interesse erano gli archi delle due cappelle nella navata nord, fattura del cadere del sec. XV, e quelli delle due cappelle all'estremo della navata sud, opera del sec. XVI. Tutti questi elementi nonché i resti del pronao ad ovest altro non rivelano che forme architettoniche del primo periodo aragonese.

Nelle pareti della navata sud erano affiorati da un cadente intonaco settecentesco alcuni avanzi di affreschi bellissimi databili tra la fine del sec. XVI e gli inizi del XVII. Tali affreschi, il più bello dei quali raffigurava la Madonna col Bambino e un grande Angelo accanto, si rifacevano per vigore alle forme di Michelangelo

Costruite in forme gotiche agli inizi del '300 per munificenza del re Federico II d'Aragona, e largamente modificato nei secoli successivi, fu totalmente distrutto nel 1919.

e Raffaello ma nello spirito e nelle espressioni denunciavano un temperamento siciliano. Forse erano opera del pittore giulianese Orazio Ferraro, appartenente a quella gloriosa famiglia di stuccatori e decoratori che tennero alto il nome dell'arte siciliana nella seconda metà del '500 e nella prima del '600.

Agli inizi del XVII secolo si debbono riferire il coro ligneo in noce, intagliato con tanto buon gusto e ricchezza da artista della scuola di Marco Lo Cascio da Giuliana, ed una

custodia in legno dorato, esuberante di disegni architettonici, con cupolini, colonne e statuette di assai bell'effetto.

La Cappella di S. Giuliana, patrona del paese, conteneva una tela della Santa del pittore locale Iorlando Marsiglia il quale dipinse pure, per la stessa chiesa, i quadri della « Vergine Assunta » e della « Madonna del Lume ».

Agli inizi dell'Ottocento la Chiesa fu fornita di campanile di cui mancava, e un coro per l'inverno fu installato nella Sagrestia la quale era fornita di un bel portale arieggianti molto da vicino, nel suo stile e nei suoi intagli, quell'altro della Chiesa

A SCIACCA

Iu ti riviù, o Sciacca mia adurata, dunnì di giuvintù li scoli fici, dunnì di la me vita spinsirata passavu l'anni cchiù beddi e filici.

Riviù la Villa, lu Chianu spaziusu. Cammurdinu cu l'astracu pinnetti, lu Casteddu, lu mari luminusu vasatu di lu sulì eternamenti.

Muntì Kròniu chi pari un gran giganti, San Calòriu, famusu prutitturi, la Madunnuzza, la Grutta mpurtanti pi lu so salutiferu vapuri.

Riviù li to' pussenti marinari cu pedi scàusi, cu petti abbrunzati dintra li varchi cùrriri lu mari e riturnari 'n portu ralligrati.

Riviù li chiesi, li casi, li scoli, lu to splinduri ch'è di paraddisu, di tanti amici sentu li paroli e mi spunta 'na lagrima o un sorrisu!

PIETRO LA GENGA

LA CADUTA

Tintu cu' cadi mmezzu di la strata picchi nun trova nuddu chi lu spinci, anzi si passa 'n machina un pirata l'ammazza, curri e d'un vidiru finci.

Quarchi caduta l'hau fattu iu pi la mmriacatòria mia puètica e chiddu chi m'aiuta è sempri Diu.

Però canùsciu « amici assai sinceri » chi quannu cadu e mi vaiu pi sùsiri (1) mi tiranu pitrati nta li peri!

PILAGE

(1) A la faccianza di la mala genti chista fu l'urtima

di S. Antonio fuori le mura.

Nel 1882 il tempio fu chiuso al culto perché minacciava rovina a causa dello smottamento del terreno. Per i restauri si interessò il Ministero alla P.I. ma nessuno a Giuliana seppe destare quell'antico slancio di una cittadinanza civile e religiosa senza del quale era inutile sperare che altri sacrificassero qualcosa per salvare questo importante monumento.

Se qualcuno a Giuliana si interessò lo fece per farlo distruggere. Infatti nel 1919 il sacro edificio fu sistematicamente demolito con una spesa superiore a quella che occorreva per farlo restaurare. A questo punto vale bene riportare quanto scritto, più di un secolo addietro, da un grande storico dell'arte siciliana, il Di Marzo, in riferimento alla distruzione del Duomo di Erice (che era sincrona a quella di Giuliana): « Ogni cosa però riman distrutto per infame sete di guadagno, ed ai nostri tempi si deve la vergogna di aver abbattuto la vetusta Chiesa di Monte S. Giuliano per avere occasione di rapina nel riedificarla. »

Anche il Duomo di Giuliana fu riedificato, nel 1937. Esso è un volgare rifacimento su disegno dell'architetto Luparello. Presenta sul fianco meridionale un portale tardo-gotico proveniente dall'antica Chiesa di S. Antonio. Nella cappella della navata destra è stato collocato il fonte battesimale in marmo bianco, di fine fattura, scolpito nel 1593 dal giulianese Sebastiano Lo Tinnaro.

Questo fonte ed alcune formelle con belle sculture, inglobate nel muro di sostegno a tramontana della chiesa attuale, sono quanto è rimasto del barbaro scempio dell'antico Duomo di Giuliana, raro esempio dell'architettura gotica siciliana.

ANTONINO GIUSEPPE MARCHESE

Costume

L'amara constatazione dell'emigrato

«QUI TUTTO E' UNA DELUSIONE»

E' appena trascorso il mese di agosto e già molti emigrati cominciano a ripartire. Per venire in Sicilia hanno affrontato numerosi sacrifici: treni affollati, ritardi, interruzioni. Anche per coloro che sono venuti in macchina non sono mancati i disagi: lunghe code per l'imbarco a Messina, benzina razionata, caro-prezzi nei vari posti di ristoro.

Tutto questo per una striscia di mare sporco, per un po' d'aria di casa nostra.

«Qui l'inquinamento non è ancora arrivato — mi dice un certo signor Giovanni emigrato in Germania. L'inquinamento arriva con l'industria e qui di industrie nemmeno se ne parla».

In compenso, dove non è arrivato l'inquinamento è arrivato lo scempio edilizio, il mare sporco, la speculazione. E' il caso della spiaggia di Porto Palo frequentata da tutto un circondario di comuni che fa capo a Menfi.

la lancia dell'emiro



LO STATUTO

Stando al «si dice» in seno all'Associazione Folkloristica «Zabut» non ci sono cieli sereni. Secondo una fuga di notizie sarebbe sorto un certo urto, tanto da determinare le dimissioni del presidente, Prof. Bonifacio, tra i dirigenti del «Gruppo» ed alcuni componenti inseritisi politicamente al fine di strumentalizzare il gruppo stesso. Sempre secondo l'indiscrezione, il clou dell'«urto» si sarebbe avuto in sede di approvazione di statuto, formulato molto garibaldinamente da intelli, genti attivisti del pci locale. La lite sarebbe andata a finire nel gabinetto del Sindaco.

Noi ce ne laviamo le mani. Si dice per dire: ma ci spiace stare a guardare senza poter fare qualcosa. Si tratta di indiscrezione.

LA CRAVATTA

Sempre secondo informazioni di sottobanco, la Ditta Maniglia avrebbe dovuto costruire, prima di distruggere la vecchia strada Sambuca-Adragna, una strada di servizio, un pezzo di nastro asfaltato per consentire il normale svolgimento del traffico. Il che — secondo sempre indiscrezioni — si troverebbe stabilito nel capitolato di appalto, dove sarebbe stata prevista la spesa di 90-92 milioni di lire per la eventuale necessità di procedere alla costruzione di detto nastro.

Invece — come da tutti constatabile — c'è uscita una cravatta per i sambucesi.

— Farsi 'ncravattari?

Appunto. Chiunque infatti è in grado di sapere che «farsi 'ncravattari» significa farsi menare per il naso.

Peggio di così!

UNA CHIESA

Si dice che una chiesetta (la cui spesa dovrebbe andare dai 6 ai 16 milioni; ancora non appare chiaro) sarà costruita in un determinato posto al Lago Carboj. Allo stato attuale si collettizza cioè si raccolgono le somme, poi ci sarà la fase edificatoria. Quando? Non si sa. Comunque prima, certamente, che saranno costruite le case per i senzatetto. Dubitiamo che Dio possa andarci ad abitare, lasciandosi dietro i baraccati della Valle del Belice.

L'antico litorale che si estende sulla statale che porta a Castelvetro, una volta per le sue bellezze naturali una perla di questa fascia centro occidentale della Sicilia, oggi è abbandonata a se stessa.

La strala di arrivo è dissestata e polverosa, la spiaggia è piena di detriti marini, mancano il verde e le attrezzature. Unico segno di vita in tanto squallore è la macchia cespugliosa che cresce spontanea sulla collina che si rispecchia sul mare azzurro: su questa collina avrebbe dovuto sorgere una pineta invece come funghi sono spuntati brutti villini, cubi e piramidi di cemento accozzati uno accanto all'altro senza seguire un minimo criterio edilizio.

Le case arrivano fin sulla spiaggia e si procede tuttora ad una lottizzazione irrazionale con prezzi proibitivi per quanti vogliano comprare un appezzamento di terreno. Una vera speculazione compiuta sotto gli occhi di tutti.

«Trascorrere le vacanze qui è impossibile: tutto è caro, non ci sono di vertimenti, ci si annoia spesso: quest'anno sono venuto per far conoscere mia moglie che è svizzera ai miei genitori, l'anno venturo andrò sui laghi o in gita in qualche altro paese; almeno conosco nuovi posti, spendi di meno e ti diverti di più». Queste considerazioni le fa un giovane; sono comuni a tanti altri della sua età. Chi è giovane non vuole più ritornare: la Valle del Belice non offre prospettive di lavoro: la ricostruzione va a rilento ed è resa più difficile da una burocrazia lenta, che uccide più del terremoto.

Solo gli anziani sono più legati al loro piccolo appezzamento di terreno e sognano di poter costruirsi anche loro una casa, frutto di sacrifici e privazioni.

«Ma tutto è una delusione qui: volevo comprare un pezzo di terreno per costruirvi una casa ma è impossibile; quel terreno costa caro, quell'altro è vincolato dal piano particolareggiato e così via. Si parla di agevolazioni per le case degli emigrati e dei lavoratori ma mi sembra che se si vuole una casa civile bisogna spendere milioni e milioni».

Considerazioni amare fatte da un emigrato di S. Margherita.

Una rassegnazione balza subito agli occhi di chi anche distrattamente passi per questo centro belicino. Il vecchio paese è deserto: molte case sono rimaste all'impiedi aperte da crepacci e lesioni come una melagrana.

Tutto è abbandonato e per i vecchietti e le vecchine di quello che fu il paese del «Gattopardo» si instaura un muto dialogo con la morte e il dolore.

Solo i cani interrompono questo silenzio. La baracca nella quale è costretta a vivere tanta gente non dà l'aspetto della provvisorietà.

Completamente diversa invece la realtà del nostro comune.

Qui c'è animazione in paese. La gente ha fiducia, si stringe sempre attorno all'operosità dell'amministrazione comunale. Gli emigrati che si recano al comune chiedono a che punto è la ricostruzione, se ci sono prospettive di lavoro, come pensa l'amministrazione di impostare o risolvere un problema.

Il sindaco, parla, spiega, sulla cartina della pianificazione edilizia, cosa significhi piano comprensoriale, piano particolareggiato, segni rossi e blu che appaiono sulle cartine.

Per gli emigrati si organizza una festa popolare all'aperto in Adragna.

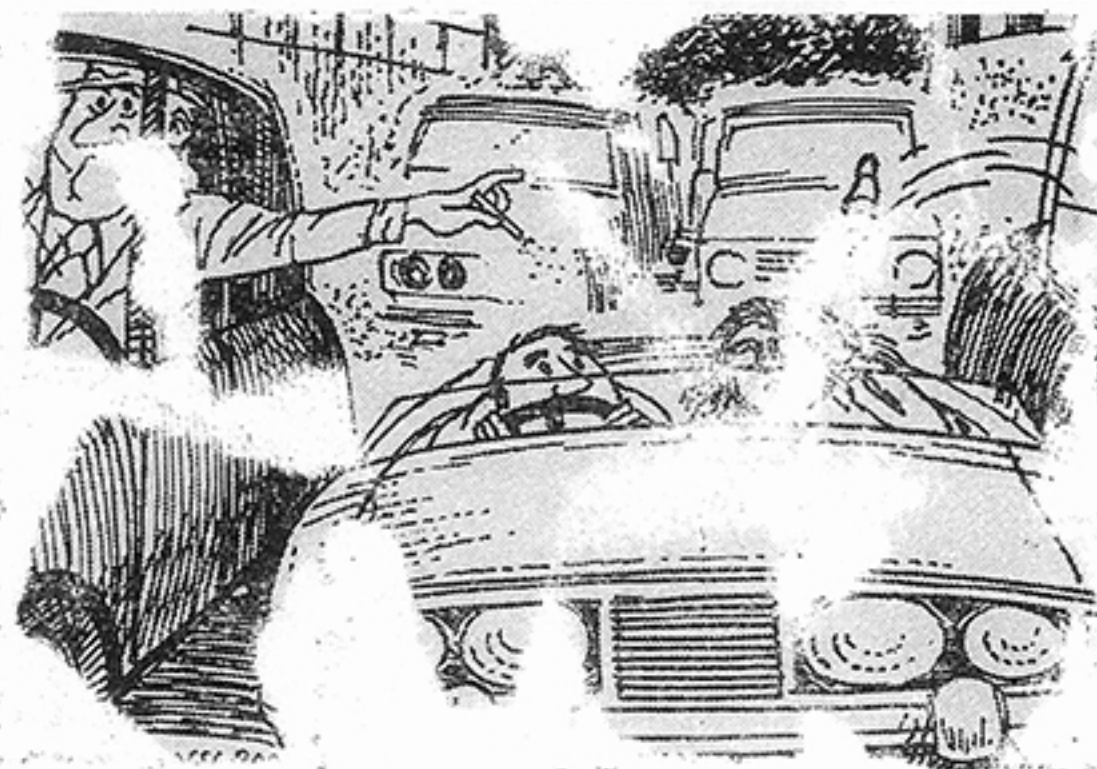
Il gruppo folkloristico «Zabut» di ritorno da Prato e Sesto Fiorentino vuole ricambiare l'ospitalità e il calore ricevuti in quei centri da tutti gli emigrati. Offre un repertorio ampio fatto di canzoni e balli popolari.

Intanto il sole che tramonta dietro i monti del Carboj sul mare africano sembra voler calare il sipario su queste calde giornate di agosto.

Affretta quasi la partenza nelle fredde terre del Nord dei nostri emigrati.

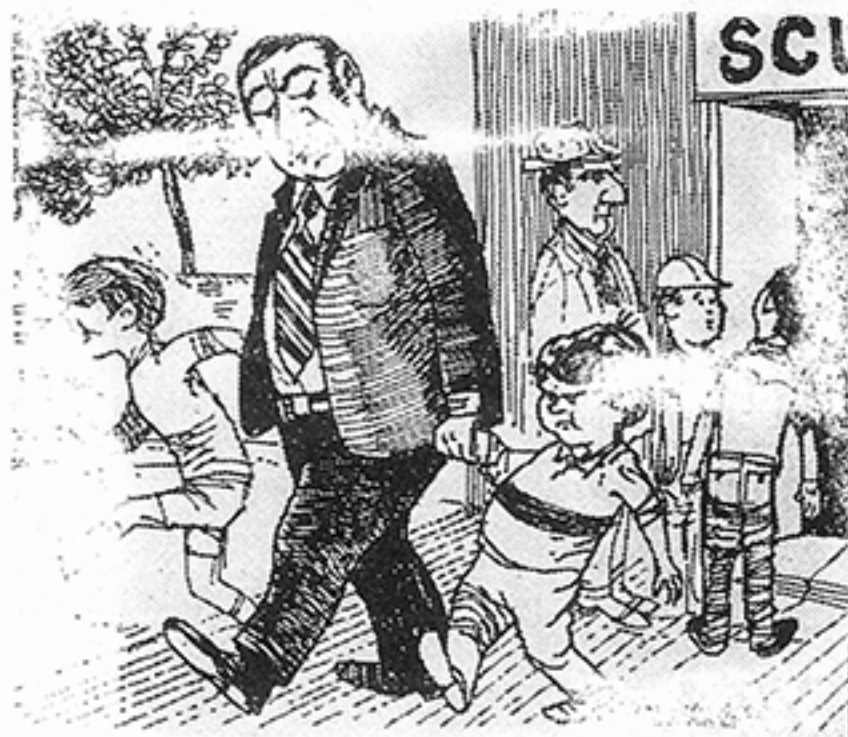
Ritourneranno per Natale o il prossimo anno con la speranza di trovare qualcosa di nuovo, di diverso, di cambiato.

ENZO DI PRIMA



Collaudo - Ecco: in questo modello, gli inconvenienti si rivelano agli arresti semaforici.

Tempo di scrutini - Vuoi contestare restando analfabeta? fa pure. Ricordati, però, che non sarò certo io a leggerli i pensieri di Mao...



L'ANGOLO DI EVA

Per gli ultimi giorni di vacanza

L'estate con il suo calore, i suoi colori accesi, scattanti e vivaci sta per tramontare. Restano il sapore, il ricordo e una fugace tintarella.

Nuovi vestiti, nuove idee s'affollano senza sosta per la prossima stagione. Infatti i modisti di tutto il mondo hanno già dato gli orientamenti per la nuova moda autunnale. L'indimenticabile schemisier per le ore pomeridiane è ideale, ma la novità è la maglia di fine stagione. Il golf di stile tennis è il compagno ideale per le ragazze con scollo a V o giro collo.

I colori preferiti sono il bianco, il verde smeraldo, il mela, il nocciolo, l'arancio-melange, il rosso vivo. Le gonne sono delicatamente svasate o mosse sul davanti da canzoncini. Insomma è in moda uno stile morbido e delicato leggero e semplice. Per gli ultimi giorni in vacanza al mare o per le ultime gite in montagna è indispensabile un abbigliamento facile e pratico.

Per sentirsi a proprio agio basterà indossare il blue-jeans con un maglione lungo o una confortevole tunica o una sahariana di tela bianca. Per una gita in auto c'è sempre la ragazza, che vuole distinguersi allora indosserà il giubbotto o il cardigan lungo su gonne sportive o pantaloni.

Le scarpe più comode da coordinare sono sempre i mocassini. Ma ciò che adorna il viso femminile e rende più significativo l'abbigliamento sono i capelli morbidi e fluenti. Infatti i capelli lucidi acconciati a regola d'arte possono ren-

dere affascinante anche un volto dotato di scarse attrattive.

I capelli lisci semilunghi con ciocche quasi alla stessa lunghezza meno quelle che incorniciano il viso sono in gran moda.

Per le serate da cerimonia o danzanti torna il piccolo chignon sulla sommità del capo o sulla nuca fermato da forcine. L'abito con il lungo spacco e le spalle nude è ideale per la sera ed è quasi una reazione alle stagioni passate in blue-jeans e maglione. Per quanto riguarda il trucco è in auge un maquillage luminoso con occhi rigorosamente in tinta e unghie colorate di blu intenso e verde smeraldo. Naturalmente basta un velo di abbronzatura per cambiare il viso e un viso abbronzato va truccato in modo diverso.

Di giorno predomina la bocca con un rossetto che sembra «bagnato» di color mattone, rosso ambra o mora, di sera predominano gli occhi.

Le guance sono di color pesca, le palpebre brilleranno di luce riflessa. Infatti se il rossetto è mattone l'ombretto sarà bruno, se ambrato o mora l'ombretto sarà beige o marrone. Una pelle abbronzata di sera sembra giallastra è necessario quindi un fard rosa leggero e spalmato in proporzioni diverse.

Le palpebre saranno truccate con due gradazioni di verde o di azzurro o di viola, stesi bene con le dita fino a «perdersi» l'uno nell'altro.

Sotto le luci il volto abbronzato avrà una nuova luce.

FRANCA BILELLO



Intervista al Sindaco di

Sambuca di Sicilia

PRESA DIRETTA

Ricostruzione: realtà e utopia

Servizio di Alfonso Di Giovanna

Sambuca di Sicilia, agosto

Sono molti quelli che, trascorrendo buona parte dell'anno fuori di Sambuca, vi fanno ritorno in agosto per passarvi qualche settimana di riposo. Non si tratta solo di emigrati in senso stretto, di quei lavoratori o professionisti costretti per necessità di lavoro e di pane a varcare i confini della patria; ma anche di altri cittadini, anch'essi lavoratori e professionisti, che per ragioni familiari, per lavoro o per ufficio, per vocazione o per necessità, vivono fuori di Sambuca, ma entro l'ambito dei confini della Repubblica.

Centinaia di Sambucesi. E che siano tanti è provato anche dal fatto che persino il quotidiano più diffuso dell'Isola in alcuni giorni di agosto registra l'esaurito non appena arriva sulla bancarella dell'edicola «Bongiorno».

Negli incontri, oltre ai soliti convenevoli, il discorso, divenuto ormai luogo comune, cade subito, o viene quasi sempre dirottato sui problemi locali:

«A che punto è la ricostruzione?»
«Che c'è di nuovo in paese?»
«...e l'agricoltura?»
«E i pettegolezzi?»
«E i partiti che fanno?»

«Che si dice nei circoli di cultura (?)»

«...e il turismo locale...?»

Domande a mai finire.

Domande, però, che se per l'uomo della strada fanno parte del «convenevole» tradizionale tra chi manca dal paese da un pezzo e chi non se n'è mai allontanato, per il giornalista assumono aspetti da inchiesta.

Per dare la più ampia informazione, quindi, ai nostri lettori circa i molti interrogativi che ci vengono posti, iniziamo, con questa rivolta al sindaco di Sambuca, Giuseppe Montalbano, una serie di in-

terviste (la prossima sarà rivolta al consigliere dc. rag. Agostino Maglio), che mentre da un lato daranno la possibilità ai vari gruppi del tessuto sociale di esprimere i loro punti di vista, dall'altro, consentiranno ai cittadini di conoscere, in presa diretta, fatti, avvenimenti, retroscena, ecc... che gravitano attorno ai problemi di cui si parla.

La prima parola ovviamente la diamo al primo cittadino, non per ossequio ai tabù gerarchici quanto per avere il canovaccio della situazione generale del paese, che solo il sindaco può conoscere molto bene.

Assoluto pomeriggio agostano. Il Sindaco ci attende nel suo studio, al Comune.

Iniziamo la nostra conversazione; un un assaggio globale sugli appetitosi problemi, croce e delizia di un amministratore qualsiasi della Valle del Belice.

«Siamo entrati già — dice il sindaco Montalbano — nel VI anno dell'anniversario del terremoto del 1968, e mio malgrado devo constatare che i lavori per la ricostruzione parziale del centro abitato, che prevede il trasferimento di 450 famiglie, e quindi la costruzione di 450 appartamenti, nel nostro paese, va molto a rilente».

D. Lei potrebbe spiegarci le ragioni di questo tempismo?

R. Manca prima di tutto una vera volontà politica.

Si pensi, per esempio, che qui a Sambuca su 450 appartamenti da costruire si stanno eseguendo lavori per 24 alloggi di tipo popolare a totale carico dello Stato e di altri 21 di tipo Gescal che dovrebbero essere consegnati entro il 1974.

D. E per i rimanenti 405 alloggi?

R. Allo stato attuale non se ne parla neppure.

D. Si constata anche una certa confusione circa l'esecuzione dei lavori. L'urbanizzazione primaria — contrariamente a quanto è avvenuto altrove, a Menfi, per esempio — affidata alla Ditta Maniglia di Palermo, va a rilente, in maniera confusionaria e, direi anche, dispettosa nei confronti dei sambucesi che nonostante le proteste, continuano ad essere costretti a percorrere con gli automezzi tratti di strada impraticabile. Non parliamo poi del continuo cucire e strucire che si fa sulle opere finite magari il giorno prima.

R. La Ditta Maniglia è stata quella che ci ha dato maggiori delusioni. Sono intervenuto ripetutamente perché la costruzione delle infrastrutture avvenisse entro un tempo record, o che per lo meno fosse condotta in modo tale da non intralciare la frequentatissima arteria per Adragna; ma tutto è stato inutile. Entro la metà del 1974 queste opere di urbanizzazione primaria la ditta le dovrebbe consegnare.

D. E se non vengono consegnate?

R. All'atto della stipula di ogni appalto sono previste delle penalità per le eventuali inadempienze. Ma in genere i ritardi vengono motivati con aggiunte di variazione, con opere suppletive etc... e si finisce col non pagare nulla e col conseguente ritardo sui tempi tecnici previsti.

D. E gli alloggi entro quale tempo dovrebbero essere consegnati?

R. I 21 alloggi tipo Gescal che stanno per essere eseguiti dalla Ditta Ginex di Agrigento dovrebbero essere consegnati entro il prossimo 1974; gli altri entro l'anno in corso.

D. E per tutte le altre opere?

R. Non appare chiaro per quali ragioni tutte le altre opere che dovranno essere costruite a totale carico dello Stato — già programmate e fi-

nanziare — come la chiesa, la scuola media, la scuola elementare, il centro sociale, il mercato, il centro civico, gli impianti sportivi (campo sportivo ecc...) non siano ancora passate alle rispettive gare di appalto. Come ancora non si capisce per quali ragioni non viene costruita la rete elettrica per l'illuminazione pubblica. Il che mi rende anche perplesso circa la possibilità che le famiglie, cui saranno assegnati gli alloggi, possano andarci ad abitare entro l'anno, mancando queste fondamentali infrastrutture, essenziali per il vivere civile della comunità.

D. Signor Sindaco, allo stato attuale a quanto ammontano i lavori in corso?

R. Ecco, qui ho tutti gli estremi delle varie gare di appalto e dei lavori in corso di esecuzione. Si tratta di circa 2 miliardi di lire.

A questa cifra va aggiunta la somma per perizie suppletive e varianti che ammonta a circa il 50%.

D. Grosso modo ci può dire a quali opere si riferisce la somma di 2 miliardi?

R. La somma riguarda, come sopra detto, i 45 appartamenti (ventuno Gescal, ventiquattro Ises), il teatro comunale, le indagini geognostiche, pavimentazione di strade, urbanizzazione primaria (Maniglia), asilo nido e scuola materna, chiesa Concezione e Gesù e Maria, chiesa M. SS. dell'Udienza.

D. Secondo quali criteri avverrà l'assegnazione degli appartamenti nella zona di trasferimento parziale?

R. I ventiquattro appartamenti, a totale carico dello Stato, verranno assegnati a quelle famiglie che all'atto del terremoto abitavano in case in affitto; cioè non avevano una casa. Ciò avverrà in base a criteri di giustizia distributiva che verranno stabiliti ed esaminati da apposita commissione. Le altre case verranno assegnate in base a graduatoria ai lavoratori che hanno versato i contributi Gescal.

D. E per tutti gli altri cittadini che non rientrano nelle suddette categorie?

R. Nei prossimi mesi si procederà all'assegnazione di lotti di terreno a tutti coloro che hanno acquisito il diritto, o perché la loro casa, come previsto dal piano particolareggiato, è da trasferire a norma della legge 1684 e 765/715, col contributo del 90% a conto dello Stato.

D. E prevede lei che appena assegnate le aree si procederà subito a questo tipo di Costruzione?

R. A questo punto — afferma il Sindaco — sorgono in me dubbi seri per il modo lento e irresponsabile di come procedono gli organi preposti alla ricostruzione della Valle del Belice. E' necessario a tal proposito rafforzare l'unità delle amministrazioni locali, delle organizzazioni sindacali, delle popolazioni della Valle al disopra di qualsiasi posizione e collocazione politica per scuotere questa lentezza burocratica e portare avanti la ricostruzione.

D. Che cosa può dirci per le riparazioni o la ricostruzione in sito delle case danneggiate o distrutte?

R. Quest'altro aspetto della ricostruzione è quanto mai paradossale. Pensi soltanto che la commissione edilizia comunale ha licenziato positivamente, approvandoli, circa 300 progetti che vari professionisti, incaricati dai cittadini aventi diritto, hanno eseguiti. Ebbene: di questi — e siamo al 6° anno del terremoto — soltanto 18 hanno ricevuto il decreto di finanziamento nella misura prevista dalla legge o l'accreditamento delle somme. Su queste 18 pratiche solo 6 famiglie sono riuscite a riparare le loro abitazioni. Se procederanno ancora così le cose, giudichi lei quanti anni ci vorranno ancora per l'espletamento delle rimanenti 282 pratiche. A tutto ciò è da aggiungere che i contributi non sono affatto adeguati al costo della spesa occorrente. Molti rinunciano al contributo statale.

D. Abbiamo letto il manifesto che lei ha fatto affissare sui muri di Sambuca in merito al piano urbanistico comprensoriale. Può dirci qualcosa?

R. Il piano urbanistico comprensoriale (puc), previsto dalla Legge 3 febbraio 1968 n. 1, e 18 luglio 1968, n. 20, è stato approvato dalla Regione Siciliana, Assessorato allo Sviluppo Economico, in data 3 gennaio 1973. Soltanto ieri 20 agosto, i comuni del comprensorio sono venuti in possesso della copia. Anche il nostro comune ha ricevuto la copia del «piano» che avrebbe dovuto costituire lo strumento guida per gli insediamenti dell'edilizia privata attorno al vecchio centro storico, e che invece si rivela deludente. Non siamo soddisfatti del «piano» così com'è stato approvato. Pertanto sto procedendo a sottoporre al Consiglio, prima, all'assemblea del Comprensorio e all'Assessorato allo Sviluppo Economico, dopo, le occorrenti varianti che potrebbero consentirci di accogliere le istanze di tutti quei cittadini che vogliono costruirsi una casa. Allo stato attuale, così com'è stato approvato il piano, nessun cittadino è in grado di poterlo fare.

D. Per quali ragioni l'Assessorato competente ha volutamente delimitato l'espansione edilizia attorno a Sambuca?

R. I tecnici dell'Assessorato allo S.E. affermano che sarebbe inutile un superdimensionamento edilizio attorno al vecchio centro, essendo la popolazione in fase demografica stazionaria e non suscettibile di ulteriore sviluppo edilizio. Noi invece affermiamo il contrario con prove alla mano. Intanto è da registrare un notevole afflusso di rientro di emigrati sia dai paesi europei sia dai centri dello stesso territorio nazionale. Molti emigrati venuti per le ferie estive, alcuni dei quali sono ancora in paese, sono venuti a chiedermi dove avrebbero potuto costruirsi una casetta. Purtroppo ho dovuto dire di pazientare perché allo stato attuale non è possibile.

Da aggiungere — prosegue il Sindaco — che la zona B2-1, che a norma del decreto legge 2 aprile 1968 è costituita da quelle parti di territorio totalmente o parzialmente edificato, diverso dalla zona A, allo stato attuale risulta totalmente occupata da edifici.

D. E come mai è potuto accadere questo madornale errore?

R. E' ovvio. Per cinque anni circa l'Assessorato allo S.E. ha tenuto sul tappeto il «piano». Capirà che dopo cinque anni le zone che risultavano parzialmente costruite oggi non lo sono più.

D. Che cosa pensa di proporre per sbloccare tale situazione?

R. L'idea è di proporre una variante al «piano». Le proposte sono le seguenti: a) destinazione dell'area demaniale della Baraccopoli della Conserva a verde pubblico attrezzato; b) destinazione come zona edificabile, con una tipologia di villini residenziali su un'area non inferiore alle 500 mq., e con il vincolo del verde privato, della zona in costa tra gli Archi e la zona del trasferimento parziale. Si verrebbe così ad avere, da un lato, il verde pubblico, dall'altro, queste costruzioni tipiche che verrebbero a fare da saldatura tra il vecchio centro ed il nuovo.

D. Tutto qui?

R. In terzo luogo noi proponiamo — perché sarebbe assurdo non utilizzare questa area — di includere, quale zona di espansione edilizia, l'area interclusa tra la scalinata dei Cappuccini e via Figuli e contemporaneamente la fascia a valle. Dove attualmente è la baraccopoli nella Vallata Cappuccini, proponiamo la destinazione a campo-giochi per ragazze. Infine faremo presente che venga spostata la Zona D, destinata agli insediamenti artigianali ed industriali, a Sud-Ovest di Sambuca; e cioè tra la Cantina Sociale e le strade provinciali Gulfa e Pandolina.

D. Sin qui abbiamo fatto una carrellata sui problemi, diciamo, d'emergenza che incombono su Sambuca e sul suo avvenire urbanistico. Ma l'attenzione dei sambucesi non è rivolta solo alla casa; esistono i problemi della sopravvivenza che sono legati al lavoro e alla economia locale. A che punto è lo sviluppo agricolo a Sambuca?

R. A Sambuca lo sviluppo agricolo è in fase di netta ripresa e ha nomi ben precisi. Questo sviluppo si chiama viticoltura, si chiama cantina sociale, si chiama meccanizzazione agricola. Tuttavia la fase determinante del decollo dell'agricoltura, lei lo sa abbastanza bene per essersene occupato da tempo sul suo giornale, si chiama irrigazione. Allo stato attuale l'amministrazione da me presieduta punta al sollevamento delle acque del Carboi. Il che, però, è legato al progetto di captazione delle sorgenti del Senore e di Scaricaglie che consentirebbe un'immissione di altri quattro milioni di metri cubi all'anno di acqua nel lago Carboi. Tale progettazione comporta una spesa di 3 miliardi di lire e si trova in fase di finanziamento. Se tale progetto passa, al più presto, alla fase esecutiva circa duemila ettari di terreno dell'agro sambucese verrebbero irrigati.

D. Lei ci dà una notizia consolante. Ma sembra ingenuo sperare da un lato — ed è da anni che se ne parla — sull'esecuzione di un progetto così ambizioso e così ricco di prospettive per gli agricoltori sambucesi, e al tempo

Il solo fatto che a 6 anni dal terremoto, su 450 appartamenti da costruire, se ne stiano facendo solo 45 è veramente sbalorditivo. Ma c'è di più: se per 45 appartamenti, stando alla prova dei fatti, non ci vorrà meno di due anni pieni, per costruirne 450, con prove alla mano, sapete quanti anni ci vogliono? Esattamente 20 anni. Il che significa che molti baraccati che sperano vedere un

tetto in muratura, moriranno con questa lacerante speranza. - E se la burocrazia non sarà ulteriormente sveltita per le riparazioni o la ricostruzione in loco degli edifici danneggiati o distrutti, di cui ha parlato il sindaco di Sambuca, stando sempre alla prova dei fatti, non ci vorranno meno di 90 anni, tosto che ogni 6 anni venano approvati venti progetti.

20 ANNI PER 450 ALLOGGI

stesso assistere alla captazione delle acque della sorgente San Giovanni da parte dell'EAS, senza alcuna contropartita, e con la prospettiva di non avere più neppure lo scarso beneficio di quei pochi orti esistenti nella Valle di Cellaro. Tra l'altro in detta valle, come lei ben sa, alcuni agricoltori avevano iniziato, con risultati molto lusinghieri, la coltivazione di colture primaticce. Venendo meno l'acqua di San Giovanni verrà meno per Sambuca una delle poche fonti di reddito sicuro.

R. Non è esatto intanto affermare che le sorgenti di San Giovanni vengano captate senza contropartita. L'EAS s'impegna ad immettere nella rete idrica comunale 16 litri in più al secondo; il che consente una buona autonomia per l'approvvigionamento idrico. Inoltre l'amministrazione è impegnata sul piano anche politico alla sollecitazione del sollevamento anzi detto.

D. L'argomento ci sembra molto più importante di quanto potrebbe apparire. Lo tratteremo a parte noi perché abbiamo qualcosa da dire ai nostri agricoltori interessati al problema dell'irrigazione.

Piuttosto che cosa potrebbe dirci sull'ordinaria amministrazione della Giunta comunale?

R. Debbo esprimere un giudizio più che positivo, nonostante le immancabili lacune che ogni Giunta Amministrativa registra, su quanto questa amministrazione ha fatto e fa anche sul piano solamente ordinario. Manutenzione delle strade, nettezza urbana, snellezza burocratica ecc...

D. Esistono iniziative da parte della Sua amministrazione di carattere socio-culturale?

R. Abbiamo incoraggiato le iniziative cooperative: sono sorte a Sambuca due cooperative edili: la «Ars et labor», e la «Zabut». Inoltre — come lei sa — con i fondi della RAI assegnati a Sambuca l'amministrazione ha acquistato per la somma di 25 milioni 148 ettari di un ex feudo a monte di Manera che ha dato in concessione all'amministrazione forestale per il relativo rimboscimento ricavando da questa iniziativa un duplice beneficio: quello di assicurare lavoro ai braccianti agricoli, e un reddito annuo di L. 2 milioni al Comune per dieci anni. Il bosco resterà di proprietà comunale. Con la rimanente somma RAI sarà costruita una scuola polifunzionale di 10 aule. La gara di appalto è stata aggiudicata alla Ditta Ocello di Menfi oggi 21 agosto 1973. I lavori sono già iniziati.

Tutto questo è un fatto di cultura di per sé. Inoltre abbiamo incoraggiato la nascita del gruppo folkloristico «Zabut», che ha mietuto successi in questi ultimi tempi, promovendo l'aggiornamento della Biblioteca «Navarro», abbiamo allo studio un convegno, che molto probabilmente si svolgerà nella seconda metà di settembre, su archeologia e turismo a Sambuca, con la partecipazione di uomini di cultura, giornalisti, studiosi.

D. Dimenticavo: che ne sarà del terrazzo belvedere (Calvario) e del depuratore per le acque luride lasciato in sospeso?

R. Per il Calvario c'è già una perizia approvata dall'Ispettorato per le zone terremotate. Detta perizia mi richiama alla mente l'altra riguardante l'ampliamento del Cimitero, anch'essa approvata. In quanto al depuratore è in corso di approvazione una perizia suppletiva per il completamento. Se le interessa la informo inoltre che dalla commissione edilizia è stato approvato il progetto per il costruendo ambulatorio, progetto che sarà inviato per la definitiva approvazione, in linea tecnica, all'Ispettorato per le zone terremotate.

D. Mi pare che non ci sia nulla più da attingere alla fonte delle informazioni comunali per i nostri lettori...

R. Se mi permette avrei ancora qualcosa da dire. Molte altre iniziative

che riguardano la nostra ordinaria amministrazione sono in sospenso perché le relative delibere si trovano a dormire sogni pacifici presso gli uffici della Commissione Provinciale di Controllo. Le sembrerà assurdo: ma pensi che 160 delibere, adottate da questa amministrazione (80 in sede di Giunta e 80 in sede di Consiglio) tra gli anni 1969-70-71 e 72 sono a tutt'oggi inerte dalla CPC.

Allora non ci resta che chiudere quest'incontro con l'amaro in bocca. E

non solo per il tempismo della Commissione di Controllo ma anche per tutto quello che di negativo abbiamo avuto modo di leggere tra una risposta e l'altra del Sindaco, nonostante gli aspetti dinamici e positivi.

Il solo fatto che a 6 anni dal terremoto, su 450 appartamenti da costruire, se ne stiano facendo solo 45 è veramente sbalorditivo. Ma c'è di più: se per 45 appartamenti, stando alla prova dei fatti, non ci vorrà meno di due anni pieni, per costruirne 450, conti al-

la mano, sapete quanti anni ci vogliono? Esattamente 20 anni. Il che significa che molti baraccati che sperano vedere un tetto in muratura, moriranno con questa lacerante speranza.

E se la burocrazia non sarà ulteriormente sveltita, per le riparazioni o la ricostruzione in loco degli edifici danneggiati o distrutti, di cui ha parlato il sindaco di Sambuca, stando sempre alla prova dei fatti, non ci vorranno meno di 90 anni, tosto che ogni 6 anni vengano approvati venti progetti.

L'ultima legge per il Belice

In seguito all'ultimo decreto (2 febbraio 1973) in favore della ricostruzione, una serie di iniziative di massa nel Belice hanno costretto il Parlamento a portare una serie di miglioramenti in sede di trasformazione del decreto in legge:

— per la ricostruzione lo stanziamento è stato portato da 108 a 150 miliardi;

— l'esenzione delle tasse è stata estesa fino al dicembre 1974;

— il servizio civile sostitutivo del servizio militare è stato esteso anche ai nati nel 1954 e 1955, quindi non si farà servizio militare fino al 1975.

Va subito chiarito però che questi miglioramenti non sono stati effettivi e sostanziali per la ricostruzione.

Infatti con la piena complicità di sindaci e politici, la spesa per la ricostruzione è diluita in 10 anni: possono attingere alla somma destinata alla ricostruzione speculatori e paras-

siti di 50 comuni siciliani compresi i grandi centri di Trapani, Palermo, Agrigento, Marsala, Mazara, ecc.

A chi nella zona del Belice ha perso veramente la casa non è stato erogato nemmeno un contributo. E' ancora duro e lungo il cammino per la ricostruzione del Belice.

30 MILIARDI PER SCIACCA?

La Regione Siciliana ha firmato un accordo con la società «Abano Terme» per la costituzione di una società mista con capitale regionale (56%) e capitale privato (44%). La direzione di tale società sarà affidata all'Abano Terme. Tale società dovrà investire la somma di 30 miliardi per la creazione di per la creazione delle infrastrutture necessarie. I posti lavoro che do- di una struttura turistico-alberghiera della capacità di 3.000 posti letto. La Regione inoltre impiegherà 10 miliar-

vrebbero essere creati: circa 3.000.

Tutto l'intervento intende far perno sulle acque termali di Sciacca.

Per quanto questo intervento non sia da respingere in quanto potrà creare nuovi posti di lavoro, non è certamente la via più corretta per lo sviluppo di Sciacca. Vi sono 1.800 lavoratori, di cui 1.500 donne e ragazzi, che fanno un lavoro (a cottimo) bestiale nelle industrie ittiche, in ambienti malsani da tutti i punti di vista. Queste industrie si reggono unicamente sul massiccio sfruttamento della manodopera e sulla distruzione della salute di centinaia e centinaia di donne e ragazzi. E' in questo settore che avrebbe dovuto intervenire la Regione sia per un serio risanamento dell'attuale situazione, sia per lo sviluppo ulteriore dell'occupazione.

(Da «CRESM» - Centro di ricerche economiche e sociali per il Meridione - n. 2 - Partanna)

Le mani degli speculatori

si stanno posando su Terravecchia, la zona archeologica dove è ubicato Monte Adranone, a 10 Km. da Sambuca di Sicilia. Dopo i saccheggi operati dai tombaroli i quali hanno agito indisturbati per la mancanza di un custode e di servizio di sorveglianza, è ora la volta di alcuni speculatori che hanno acquistato buona parte dei terreni vincolati con decreto regionale dell'ex presidente della Regione Mario Fasino per il loro interesse storico-archeologico.

L'operazione mira, in vista di un prossimo esproprio dello Stato a rivendere i terreni, acquistati a prezzo agricolo (si tratta di terreni adibiti a pascoli), ad un prezzo notevolmente maggiorato onde ottenere un cospicuo vantaggio economico.

Mira anche ad uno sfruttamento turistico della zona; sfruttamento che si presenta in netto contrasto con le direttive turistiche dell'Amministrazione comunale e della stessa Soprintendenza alle Antichità di Agrigento. Queste ultime infatti vogliono creare ad Adranone un tipo di turismo popolare attraverso la creazione di un parco archeologico sul terrazzo dell'antica città e di un Antiquarium didattico che conservi i reperti rinvenuti.

Al fine di accelerare la realizzazione di questo piano si erano intensificati i contatti tra la Soprintendenza alle Antichità e il comune. Era già stato presentato un progetto da parte della Soprintendenza relativo alla creazione di un parco archeologico su Monte Adranone che prevedeva l'esproprio e la recinzione dell'intera zona. Il progetto era stato già approvato e finanziato dagli organi competenti.

Adesso, in questo contesto, si vuole inserire la speculazione privata che sfrutterà certamente questa zona tra-

sformandola in un ammasso di cemento armato e operando una caotica lottizzazione speculativa che deturperà una delle poche zone vergini dell'entroterra agrigentino.

Gli acquirenti della vasta zona sarebbero, secondo indiscrezioni, alcuni commercianti e terrieri di Sciacca e Siciliana.

Sempre secondo indiscrezioni trapelate da ambienti ben informati gli speculatori, valendosi del prestigio clientelare in campo politico, sembra abbiano fatto passi presso un assessore regionale per ottenere l'avallio di questo affare speculativo.

Se queste voci trovano conferma nella realtà si assisterebbe ad un ennesimo colpo di mano di speculatori senza scrupoli che con le connivenze di organi governativi congiurano quotidianamente contro il patrimonio paesaggistico siciliano.

Intanto l'Amministrazione comunale che, con vigile sensibilità ha tutelato nel passato la zona tanto da deciderne l'acquisto, poi non realizzato per ragioni burocratiche, ha preso una drastica posizione su questa losca faccenda; il sindaco di Sambuca ha immediatamente chiesto l'intervento del presidente della Regione per provvedere immediatamente all'esproprio dell'intera zona.

Un telegramma di preoccupazione e di vibrata protesta è stato inviato allo stesso presidente della Regione, all'assessorato regionale alla P.I. e al turismo, ai LL.PP., alla Soprintendenza di Agrigento e ai capi-gruppo regionali dei partiti democratici. Il telegramma è così concepito: «Viene segnalata a questa Amministrazione comunale avvenuta vendita zona archeologica Monte Adranone, già vincolata da codesta regione. Seriamente preoccupata disegno speculativo relativo

problema archeologico di interesse nazionale chiede immediato intervento onde provvedere esproprio intera zona archeologica realizzando relativo progetto presentato dalla Soprintendenza Antichità di Agrigento».

Gli ultimi sviluppi della situazione registrano la presa di posizione del Soprintendente alle Antichità di Agrigento, Prof. Ernesto De Miro, il quale con lettera del 28 agosto, indirizzata per conoscenza al Procuratore della Repubblica di Agrigento e al Sindaco di Sambuca, mette in avviso la signora Puccio Ignazia vedova Giaccone, Teresa Giaccone, erede Giaccone, ed il notaio, Dott. Alfredo Morreale di Agrigento, presso il quale è stato rogato l'atto di compra-vendita dei terreni di Terravecchia, che sul terreno venduto grava da un pezzo il vincolo archeologico ai sensi della Legge 1-6. 1939, n. 1089. Il che, equivalendo ad una vera e propria ipoteca, con diritto di prelazione da parte dello Stato, renderebbe nullo ogni atto di compravendita.

ENZO DI PRIMA

LEGGETE

E DIFFONDETE

«LA VOCE

DI SAMBUCA»

Nuovi orientamenti per l'irrigazione della vite in Sicilia

1) Premessa:

Allo stato attuale, si valuta per la Sicilia una superficie irrigua di 175 mila ettari di terreno, ma essa va largamente dilatandosi e si ritiene che entro un decennio si giunga a circa 320.000 ettari (A. Mule, 1970). Il che impone in tali plaghe nuovi orientamenti culturali e profonde ristrutturazioni produttive, in cui la viticoltura deve assumere una posizione preminente (B. Pastena, 1971).

Pertanto, non ci sembra fuor di luogo discutere qui degli aspetti tecnici dell'irrigazione del vigneto.

2) Viticoltura ed irrigazione:

Per un complesso di ragioni, che non riteniamo d'illustrare in questa sede, da circa un decennio la viticoltura siciliana, in rottura con la tradizione, va verso un diverso indirizzo, per cui mentre riduce sempre più la produzione di uve destinate a vini da taglio va dilatando quella per vini da pasto. E stiamo perciò assistendo ad una profonda modifica di tutti gli aspetti culturali, per cui la piattaforma ampelografica va cambiando largamente, tanto che nella Sicilia Occidentale, che era il dominio incontrastato del Catarratto, si va diffondendo specie nei tendoni dell'Agrigentino il

Trebbiano Toscano, capace delle più alte rese unitarie, ed ancora va alla conquista delle superficie il Negrello Mascalese, pur' esso di grande rendimento, mentre in molte zone si va affannosamente alla ricerca di cultivar di grande produttività e idonee alla produzione di uva non eccessivamente zuccherina, piuttosto acida e senza tendenza alla marcatura (maderizzazione) nel vino derivato.

D'altro canto, vi vanno diffondendo i portinnesti capaci di imprimere alla marza il maggior vigore (Berl. x Rup. 140 Ruggeri, 1103 Paulsen, 779 Paulsen) e si abbandonano i soggetti di scarso sviluppo (Berlandieri x Riparia 34 E.M. 225 Ruggeri, ecc.), mentre si destinano per il vigneto i migliori terreni, più fertili e freschi.

Dal che è derivata la larga diffusione nell'isola di sistemi di allevamento di più grande espansione, in quanto essi, risultano di più grande produttività e capace di dare uva più idonea alla produzione di vini da pasto, anziché, come per il passato, a quella di vini da taglio. Ed appare quanto mai interessante la distribuzione per provincia delle superfici vitate e di quelle con l'allevamento a spalliera ed a tendone, quale risulta dal seguente prospetto (annata 1970).

Province	Sup vitata specializz.	promiscua (ettari)	a tendone (ettari)	a spalliera (ettari)	totale a tendone e spalliera
Agrigento	23.530		2.600.00	8.000.00	10.600.00
Caltanissetta	13.400	290	600.00	4.500.00	5.100.00
Catania	26.350	2.400	3.00	85.00	88.00
Enna	5.220	30		64.00	64.00
Messina	16.150	160	3.40	327.00	330.40
Palermo	23.268	1.969	42.00	1.205.00	1.247.00
Ragusa	10.220		12.00	180.00	192.00
Siracusa	9.041			1.00	1.00
Trapani	75.044		50.00	600.00	650.00
Sicilia	202.223	4.849	3.310.40	14.962.00	81.272.40

Allo stato attuale, dunque, circa un decimo della superficie vitata viene coltivata a spalliera e a tendone, mentre la tendenza verso questi sistemi risulta sempre più siccata, tanto che non è azzardato pronosticare che essi saranno assai presto le forme di allevamento caratterizzanti la viticoltura

isolana, soprattutto nelle zone irrigue ed in particolare nei comprensori irrigui del Belice-Carboi, del Birgi, del Delia-Novelli, del Fastaia.

La diffusione della spalliera e, soprattutto, del tendone è condizionata, per un complesso di fattori, dalle possibilità irrigue del terreno; l'irrigazio-

ne in tal caso è necessaria, in primo luogo per il fatto che nei sistemi a media e grande espansione le esigenze idriche sono da 2 a 10 volte maggiori che in quelle a piccola espansione, come gli alberelli siciliani, in secondo per il fatto che in Sicilia tali elevate esigenze idriche non possono essere soddisfatte dalle piogge naturali, per cui la maturazione non può essere affidata più all'aleatorietà climatica; ed in ultimo perché solo con gli interventi irrigui, opportunamente distribuiti, si può regolare confacentemente la maturazione dell'uva, che dovrà fornire prodotti non più per taglio o mezzo taglio, ma per vini da pasto, da comuni a fini.

L'altro canto, vi sono cultivar come la Regina e l'Italia (che in Italia rappresentano oltre il 50% delle produzioni delle uve da tavola) che trovano solo nei sistemi a grande espansione la capacità di estrinsecare la loro attitudine di produrre abbondantemente e, quindi, economicamente.

Ed occorre osservare infine che, at-

tualmente, nel regime asciutto in molte, troppe situazioni della Sicilia caldoarida non è più possibile fare una viticoltura economicamente competitiva, perché in tali zone si verificano precipitazioni annue nell'intervallo di 500 millimetri, le quali però risultano concentrate soprattutto nei mesi invernali, mentre in quelli estivi di norma non si hanno cadute di pioggia per cui, con una frequenza di 8 anni su 10, la normale maturazione dell'uva dipende dalle eventuali piogge della prima decade di settembre.

Al che si aggiunga il ridotto metabolismo della pianta per almeno un mese e mezzo, che presenta indubbi riflessi negativi sull'accumulo di riserve della pianta, con le logiche conseguenze di una più o meno spiccata riduzione dello sviluppo della pianta, che non può perciò essere allevata a grande espansione.

(continua)

Da « Terra Viva » n. 7 del luglio 1971.



Sambuca di Sicilia - Questo edificio che qui nella foto appare in costruzione, è stato già ultimato. Si tratta di un complesso scolastico modernissimo che entrerà in funzione coll'apertura del nuovo anno scolastico.

LIBRERIA

Articoli da Regalo

Argenteria - Profumi

Montalbano - Montana

C. Umberto I, 29 - Tel. Ab. 41146 - Sambuca

Montalbano Domenico & Figlio

CUCINE componibili GERMAL

MATERASSI PERMAFLEX

MOBILI

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA



Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

ALIMENTARI

E DROGHE

da NINO GRISAFI

Prezzi modici

Piazza Navarro

SAMBUCA DI SICILIA

MODE - CONFEZIONI

ABBIGLIAMENTI

LEONARDO (RESPO)

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

STUDIO FOTOGRAFICO

Quintino e G. DI FRANCO

Via Belvedere, 7

Sambuca di Sicilia ☎ 41050

A vista, esecuzioni eliografiche e fotocopie a L. 150.

Greco Palma in Scardino

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE componibili LAMF

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47 - SAMBUCA DI SIC.

Da qualche tempo si parla, si scrive, si vocifera, si discute sulla crisi del 45 giri. Fino ad ora erano soltanto teorie più o meno dimostrate, discussioni pure e semplici. Si sentiva in giro un certo disinteresse da parte dei ragazzi per il piccolo 45 giri e una crescente ed inarrestabile corsa da parte di tutti verso il complesso LP, il microscolco a 33 giri. Si conoscevano le cifre di vendita dei grossi nomi stranieri, di alcuni italiani, ma nessuno aveva ancora decretato «Ufficialmente» la fine del 45 giri. I vari concorsi canori le riportavano ogni tanto in vita e del resto da Hit Parade della radio continua a trasmettere la classifica dei dischi più venduti della settimana parlando dei 45 giri e ignorando quella dei 33.

Bene, oggi si può proprio affermare che la lunga storia del piccolo 45 giri sta per finire o almeno si avvicina alla fine. Ci sono le cifre che dimostrano come i ragazzi, i «clienti» più importanti nel mondo del disco, si allontanano sempre più dalla sfera dei 45 giri. Ma questo è noto anzi arcinoto. Quello che preoccupa invece molti cantanti, è il fatto che alcuni dei nostri big non riescono ad entrare neppure dalla porta di servizio nel mondo degli LP. In altre parole chi è nato con il «marchio» del 45 è difficile che riesca a toglierselo di dosso. Del resto il «marchio» del 45 è quello che ha funzionato fino ad ora è quello che ha fatto vendere milioni di dischi, è la formula che ha arricchito in modo assurdo cantanti e discografici.

Sembra che in Italia ogni giorno non si vendono più di 20.000 45 giri in tutto compresi quelli di Villa, quelli di Casadei, quelli regionali, i dischi parlati, i «porno-dischi» e gli inni nazionali. Una cifra che paragonata a quella di alcuni anni fa sembrerebbe una barzelletta.

Perché tutto questo? La risposta non è facile il cantante cosiddetto «quarantacinquario» non ha avuto l'accortezza di evolversi e cercare una sua dimensione anche a 33 giri. Quindi il cliente, o il suo ammiratore, lo conosce sotto la piccola veste a 45 giri lo vede vincitore ai Festival, ma sempre a 45 giri una canzone, canzoncina, canzonetta, carina o brutta, ma una sola canzone...

Il guaio è che se anche questo cantante incidesse un LP il pubblico senz'altro lo rifiuterebbe. Faccio degli esempi. Lucio Dalla scoppiò a Sanremo con Gesù Bambino, una bella canzone. Dopo questo exploit, Dalla si è messo a incidere alcuni LP tutti ben curati, con canzoni allo stesso livello di Gesù Bambino. Però nessuno o quasi ha pensato di seguire il discorso più ampio che Dalla ha fatto nei suoi LP. I privilegiati sono quindi i cantanti che sono nati a 33 giri. Ad esempio Fabrizio De André e Lucio Battisti, oggi il recordman dei LP, ha sempre curato i suoi microscolchi dai quali estrae il singolo che funge da «Pilota». Quando si dice LP si intende naturalmente, anche Musicasette e Stereo 8 e comunemente la parola disco viene sostituita da «Pezzi» Ora a parte la solita Mina o Santo E Jonny, grandi venditori di «pezzi», sono pochi i cantanti italiani che riescono a raggiungere i 10.000 «pezzi».

Per sottolineare la differenza tra un cantante che non vende LP e uno che invece li vende basta citare il solito Battisti che con «Umanamente Uomo», il suo penultimo LP sta raggiungendo la incredibile cifra di 300.000 «pezzi».

E lo stesso sia detto per il mio canto libero che forse supererà le 300.000 copie sempre tra LP e cassette e stereo 8.

Quindi più che di crisi del disco potremo parlare di crisi del 45 giri. Ecco che non si capisce perché alcuni dei nostri cantanti più affermati si ostinano a partecipare a festival canori, senza rendersi conto che questi rafforzeranno nel pubblico un'immagine da 45 giri, un marchio negativo.

Da oggi, è un dato inconfutabile, anche in Italia è un po' come nelle altre parti del mondo: il 45 giri è roba per i ragazzini al di sotto dei dodici anni e il nuovo disco per i giovani è LP.

E' una svolta fondamentale in un settore che ha una certa importanza per il mondo dei giovani, soprattutto se nelle canzoni non si continuerà a ripetere che ti amo e che non mi devi lasciare o che lui pescava o che fin che la barca va e si comincerà una volta per tutte a dire qualcosa di più intelligente, di più importante. Speriamo bene.

A.G.

DISCHI

La crisi del 45 giri



FESTIVAL DI SPOLETO

Si è svolto a Spoleto il XVI Festival dei due mondi, che riunisce nella città umbra artisti di tutte le nazionalità nel comune amore per il teatro e nella musica. Animatore della manifestazione è il maestro Giancarlo Menotti (al centro della foto). Durante un concerto è stato consegnato dal Presidente della Mobil Oil Italiana J. Louis Lehmann, il «pegaso d'oro» al maestro Christopher Keene.

Volendo sintetizzare un giudizio su Sciascia drammaturgo basta dire che ha saputo perfettamente e meglio di qualunque altro realizzare quel tipo di spettacolo che Antonio Gramsci ha definito «Teatro Nazionale Popolare».

Un critico teatrale ha recentemente, definito questo spettacolo un ulteriore atto di denuncia, e il nostro è un paese stracolmo di denunce e questo lavoro è un'analisi accurata ed attenta al perché del fenomeno ed al come eliminarlo.

Il periodo in cui si svolge l'azione è quello a cavallo della spedizione dei mille e si muove in un ambiente da preistoria mafiosa, dove i protagonisti, sulla scena, vivono da veri campioni di guapparia rionale, rissosa e prepotente. Scelta più felice di ambientazione l'autore non poteva dare.

Il rione dell'Albergheria, tra i bassifondi di Palermo, ove esiste una vera scuola di delinquenza ed il carcere borbonico dell'Ucciardone nel quale ha regnato, da sempre, la mafia e la corruzione.

Jachinu Fuciazza maestro calzolaio, persona di rispetto e pregiudicato, alla vigilia della rivoluzione del 1860 finisce alla vicaria per aver ferito, per motivi d'onore, il macellaio Gennari. Nel carcere dell'Ucciardone, dove è detenuto, Zio Gioacchino si incontra con l'Incognito, anche questi caduto nelle mani della polizia borbonica.

L'Incognito, Sua Eccellenza (il titolo d'Eccellenza traduce il siciliano Voscenza) è un personaggio non ben definito, va tra il Don Rodrigo di manzoniana memoria, ed il politico che ricorre ad ogni compromesso, anche con la mafia, pur di ottenere uno scanno nel nuovo parlamento italiano.

Gran parte dell'azione si svolge dentro il carcere e passano come in una carrellata i vari personaggi, che vengono presentati con un perfetto realismo, tale che, attraverso queste figure,

si scorge il substrato sociale di appartenenza.

Don Leonardo, galantuomo erudito, viene coinvolto nel vortice della rivoluzione e inconsciamente diviene complice della mafia nascente.

Nunzio, poveraccio, ricattato dalla polizia borbonica, è costretto a diventare confidente degli sbirri e finisce tragicamente vittima della malavita proprio in carcere.

Turi, Totò, Minicu, Ricu, mafiosi di mezza-tacca, provenienti da diversi vivai: dai bassifondi di Palermo, dalla classe dei campieri dei feudi, dalla categoria dei pastori e dai carbonai dei boschi della Ficuzza.

Oltre alle figure di primo piano, si vedono personaggi che hanno una individuazione ben definita e rappresentano tutta una categoria, e anche se in poche battute, essi descrivono tipi ben dettagliati e circostanzati atteggiamenti.

Il vecchio problema della mafia viene descritto dallo Sciascia in maniera nuova e con un realismo sconcertante, specie se si considera l'ampiezza del fenomeno e gli aspetti che ne derivano.

Ricatti, furti, abigeati, camorre, omicidi, tutti reati che si configurano ed evidenziano sulla scena, ma che fanno da contorno e si completano nel fine ultimo che è la convivenza ed il connubio tra la corruzione pubblica ed il sottobosco politico.

Il Gruppo di recitazione Teatro 70 propone I mafiosi di Sciascia, lavoro guidato con mano felice, vigorosa ed autorevole da Calogero Maggio.

Il conflitto tra bene e male, tra onestà e potere viene lucidamente denudato e messo a fuoco con la ripresa di esterni e con una documentazione di diapositive col sistema del flash-back con un discorso nuovo, in un dialogo con il pubblico che ha inizio là dove finisce il dramma sulla scena.

NICOLÒ LOJACONO

SCENE

I mafiosi di Sciascia

Interpretato dal Gruppo del Teatro 70

DITTA MARIO LA BELLA

MARMI

MATTONI PLASTIFICATI

SEGATI DI MARMO

Piazzale Stazzone Sambuca di Sicilia

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

Giuseppe Pumilia

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

FORNO

SCIAME' & RINALDO

Via Circonvallazione Tel. 41183

Pane - Panini - Brioches - Grissini

Biscotti al latte o all'uovo - Pizze

Pasticcerie varia su ordinazione

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Olimpia

LAVANDERIA-TINTORIA

SERIETA'

GARANZIA

PRECISIONE

Corso Umberto I, 110

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

CONTRIBUTI FIGURATIVI VALUTAZIONE DEL SERVIZIO MILITARE NELLA LIQUIDAZIONE DELLE PENSIONI AI SUPERSTITI

Il conseguimento delle prestazioni nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, è condizionato alla coesistenza di determinati requisiti per ciascuna delle prestazioni stesse.

In via generale i periodi di contribuzione utili ai fini della pensione sono quelli per i quali risultano regolarmente versati i contributi obbligatori o volontari.

Pertanto, per evidenti ragioni di equità — in virtù di espressa disposizione di legge — si considerano coperti di contribuzione e, perciò, utili ai fini del diritto e della misura della pensione, alcuni periodi in cui l'assicurato, indipendentemente della propria volontà, si è venuto a trovare in particolari situazioni, in conseguenza delle quali non si è reso possibile il versamento effettivo dei contributi assicurativi in suo favore.

Particolarmente in questa sede la trattazione è riferita all'accreditamento dei contributi figurativi per servizio militare ai sensi dell'art. 49 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

In base allo stesso i periodi di servizio militare e quelli equiparati sono considerati utili, a richiesta dell'interessato, ai fini del diritto e della determinazione della pensione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'In. Vo. So, anche se tali periodi eccedono la durata del servizio di leva e gli assicurati, anteriormente all'inizio dei servizi predetti, non possano fare valere periodi di iscrizione nell'assicurazione anzidetta.

In sede di prima attuazione la norma dell'art. 49 era stata estesa anche ai superstiti degli assicurati, limitatamente però ai sensi di assicurati deceduti dopo l'1 maggio 1969.

Ciò in considerazione che i diritti spettanti ai superstiti sono quelli che derivano dalla posizione assicurativa del loro dante causa quale risulta costituita all'atto del decesso.

Riesaminata la questione è stato disposto che l'art. 49 — primo comma — debba essere interpretato nel senso che i benefici previsti si applicano — sempre a decorrere dalla entrata in vigore della legge — anche a favore dei superstiti degli assicurati deceduti anteriormente all'1 maggio 1969.

In merito alla perplessità sorta poi in ordine alla possibilità di riconoscere il diritto all'accreditamento figurativo del periodo di servizio militare — sempre ai sensi dell'art. 49 della legge in parola — anche in favore dei superstiti di « pensionati » deceduti anteriormente all'1 maggio 1969, la Direzione Generale dell'INPS, ha precisato che il diritto all'accreditamento in questione deve essere riconosciuto nei confronti dei superstiti dei « lavoratori » — sia cioè assicurati — sia « pensionati », deceduti anteriormente all'1 maggio 1969.

Si tratta, come si evince, di una importante precisazione per i riflessi pratici che il provvedimento può avere nei confronti dei soggetti interessati.

ANTONINO BELLOMO

E' uscito il n. 65 di D'ARS

In questo fascicolo (distribuito in luglio) della rivista milanese diretta da Oscar Signorini, particolare rilievo è dato all'arte della Svizzera cui sono infatti dedicati due articoli: uno di Gualtero Schönenberger che ha scritto un approfondito saggio riguardante la situazione degli artisti nel quattro Cantoni, l'altro di Molo e Cübery che hanno svolto un'inchiesta sulla funzione odierna dei musei elvetici.

Sempre dall'estero, Simone Frigerio aggiorna sull'atmosfera artistica di Parigi ove, in maggio, si è registrata una offensiva della pittura americana.

Preseguono in questo numero le serie « pittori e uomini di cinema » a cura di Gianni Rondolino (stavolta i due personaggi esaminati sono Man Ray e Laszlo Moholy-Nagy) e « breve storia del design » di Franco Sargiani (puntata sul disegno industriale inglese, francese e tedesco del dopoguerra).

Importanti altri due articoli: « ricerche sui problemi dello spazio di Attilio

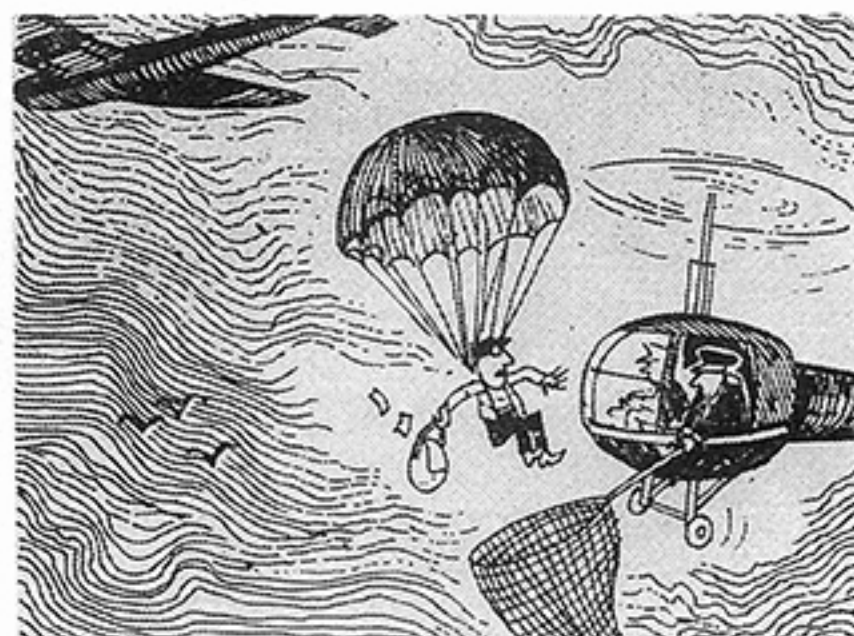
Marcolli e « appunti per la nuova pittura » di Giorgio Cortenova.

In questo 65° fascicolo, che contiene anche le relazioni sulla seconda parte della X Quadriennale di Roma (Giovanna Della Chiesa) e sulla XXI edizione del « Fiorino » (Giuse Benignetti), si rivela sempre più impegnato il settore riservato all'attività museale di varie città italiane: Bologna (a cura di Denna Farnetti), Ferrara (Giorgio Cortenova), Firenze (Giuse Benignetti), Milano (Fausta Fano), Parma (Massimo Mussini) e Torino (Giorgio Bizio).

Non mancano le « lettere » (da Roma, Trieste, Firenze, Lucca, Napoli, Milano, Basilicata, Puglia - Calabria, Sardegna), le presentazioni di artisti, le documentazioni.

La copertina di D'ARS n. 65 è dedicata a Jürgen Claus, il primo artista della « ocean-art », definizione coniata dal critico jugoslavo Oto Bihalji-Merin nel suo articolo a pp. 84-87.

**Pirateria aerea:
Ipotesi di un
sistema
difensivo contro
i dirottatori
paracadutisti.**



Perseverando... arrivi! Lampade votive al Cimitero

I miei Cari Lettori de « La Voce di Sambuca » sicuramente avranno letto quanto ebbi a scrivere sul nostro Giornale diverse e diverse volte (vedi il numero 110 del novembre 1970 e precedenti anni) sul dovere che noi abbiamo verso **Coloro** che sono sepolti nel nostro Cimitero. Ho ritenuto e ritengo un **obbligo** da parte di tutti tenere sempre presenti. **Coloro** che si sacrificano per noi; che si sottopongono ad enormi sacrifici anche finanziari per farci studiare per farci apprendere un'arte, un mestiere; che gioiscono quando ci videro sistemati in un senso od in un altro.

Di seguito alle sudette considera-

**Maria Grazia
Ciaccio
nata Amodei
UNA MAESTRA**

E' deceduta in Palermo l'11 agosto 1973, dopo lunghe sofferenze sostenute con profonda rassegnazione cristiana, la signora Insegnante Maria Grazia Ciaccio, nata Amodei.

Era nata a Sambuca il 10 novembre 1893. Fu insegnante severa e scrupolosa, ma benefica e materna. Molte generazioni di sambucesi, oggi maturi padri e madri di famiglia, uscirono dalla sua scuola, formati nelle virtù civiche e morali.

Giovane sposa e madre di tre figli, rimasta sola dopo la immatura scomparsa del compagno della sua vita, accudì sapientemente oltre ai doveri scolastici a quelli familiari educando i figli ed avviandoli nelle scelte professionali.

Colpita ancora una volta negli affetti familiari con la perdita del giovanissimo primogenito, Lillo, e poi con la scomparsa della figliola, superò il dolore attingendo alle fonti della rassegnazione cristiana e della fede viva di cui era ricca la sua anima.

Addolorati porgiamo le nostre condoglianze al figlio, Dott. Nino Ciaccio, al fratello, Generale Amodei e ai congiunti tutti.

zioni scrissi per cercare di scuotere l'animo abbastanza buono dei nostri Amministratori; rammentai che « la Civiltà di un Popolo si misura dal modo come è tenuto il Cimitero »; feci presente che in diversi Comuni trovai all'ingresso scritto: « Noi fummo quel che voi siete, voi sarete quel che noi siamo »! Il mio primo scritto, mi accorsi, che fu approvato quasi all'unanimità.

Poiché è saggia norma dei redattori e collaboratori del Giornale: « Dare a Cesare quel che è di Cesare ed a Dio quel che è di Dio » devo riconoscere che i Sindaci della nostra Amministrazione ad ogni articolo che veniva « Sulle lampade votive » ne riconoscevano la giusta richiesta. L'attuale Sindaco, mio ex alunno, un giorno mi disse che si sarebbe provveduto. Aggiunsi che era necessario provvedere, con poca spesa, anche alla piantagione di alberi lungo il breve tratto (in ambo ai due lati) che dalla S. Croce conduce all'ingresso del Cimitero; che era necessario sistemare le mura del Cimitero che in tre punti, dall'alto in basso non esistevano più che le lastre delle tombe giacevano spezzate in fondo alla gametta o rigagnolo sottostante.

Ebbi assicurazione che si sarebbe provveduto. Sono passati diversi anni da allora e tutto... come prima... In un successivo mio scritto mi rivolsi alla Giunta; ai componenti il Consiglio Comunale ma...!

Riconosco e dovette riconoscerlo anche Voi, miei Cari lettori, che il Cimitero è ben tenuto; che il Custode, anch'egli mio ex alunno, è zelantissimo nell'adempimento del suo dovere; che l'Amministrazione Comunale ha risolto e risolve quasi in pieno, con appositi fabbricati, la continua richiesta di loculi ma... cari Signori Amministratori: « Anche Voi avete sepolto nel Cimitero i Vostri Cari! Anche Voi sentite sicuramente la necessità di fare ciò che propongo non solo per i miei cari Defunti ma per i Defunti dell'intera Cittadinanza che è interessata quanto lo sono io e Voi. Ed allora: Trattandosi di un problema che interessa non il singolo ma... l'intera Collettività — Caro Sindaco, Signori componenti la Giunta, Signori componenti il Consiglio Comunale ritengo che

prenderete in esame quanto scrivo e che provvederete e presto.

Con questa certezza Vi ringrazio, non a nome mio ma a nome dell'intera Collettività di cui faccio parte. Fin d'ora sono a Vostra completa disposizione. Vogliate sempre tenere presente il motto:

« Uno per tutti - Tutti per uno ». Esso fa prosperare le famiglie; di conseguenza le Collettività; risolve qualunque problema piccolo o grande che sia!

Cari Lettori, prima di chiudere il

presente lavoretto, reputo opportuno e fruttuoso, trascrivere l'ultimo periodo del mio articolo del novembre 1970:

« Così facendo assolveremo ad un nostro dovere — saremo di esempio agli altri Fratelli dei Paesi vicini ed indirizzeremo la nostra Gioventù che ci sta sempre a cuore, a perpetuare il culto per i Morti ed a essere sempre più civile di quello che in atto è ».

SERAFINO GIACONE

**Gimondi in
piena azione al
campionato
del mondo su
strada.**



ASCA - FOTO



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 10 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

Prezzi: gli errori del passato

L'estate del 1973 sarà destinata a passare alla storia col ricordo di baricate napoletane per il pane, con notizie di arresti, di tumulti e di decreti per il blocco dei prezzi. Sembra proprio di essere tornati ai tempi della guerra, dato che si sono avuti episodi di blocco dei forni, di rarefazione del grano, di mancanza di zucchero nelle rivendite di generi alimentari, di difficoltà del normale approvvigionamento della pasta.

Proprio su queste colonne, tempo fa, è stato sottolineato che i fatti economici non sono e non possono essere slegati tra di loro, ma costituiscono una inevitabile catena, per le conseguenze che ne possono derivare. E stato pure posto in rilievo, in quella stessa occasione, che i prezzi dei servizi pubblici hanno una loro rilevanza nel contesto sociale, non soltanto per i loro riflessi effettivi, ma anche per le ripercussioni di carattere psicologico che hanno sulla popolazione. Ora lo scorso anno fu attuato l'aumento delle tariffe telefoniche e tale fatto, modesto in sé e per sé, ha portato tutta una serie di «arrotondamenti», anche perché si è incominciato pure a parlare di aumenti possibili del prezzo della benzina e persino delle tariffe elettriche. Si è generata quindi una psicosi degli aumenti, che ha trovato poi una conferma negli avvenimenti di carattere internazionale, con la fluttuazione di alcune monete e specialmente di quelle di alcuni Paesi.

Andando a ritroso nel tempo, si può dire che oggi si piangono le conseguenze di tutta una serie di provvedimenti adottati frettolosamente e senza tener presente il basilare principio della programmazione, tanto caro all'attuale Ministro del Bilancio. Tanto per fare qualche esempio, in sede comunitaria sono stati dati dei premi agli allevatori per abbattere le vacche per controbilanciare la produzione eccessiva di latte, ma non si è tenuto presente che le mucche, oltre al latte, danno anche i vitelli, mentre l'Italia non è autosufficiente per l'approvvigionamento della carne: ci si lamenta ora per l'aumento del prezzo del latte ed inoltre consumiamo molta valuta pregiata per lo acquisto di carne all'estero. Altro esempio: ci si lamenta dell'altissimo prezzo della frutta, ma si dimentica che, per accordi comunitari sono stati pagati ingenti premi agli agricoltori perché estirpassero i frutteti, a causa di una presunta superproduzione di frutta, ma senza tener presente, che per altre vie, sono stati dati dei contributi per miglioramenti fondiari e persino per l'impianto di frutteti...

Si potrebbe continuare con gli esempi di miopia all'infinito e, d'altro canto, proprio nei giorni scorsi, abbiamo appreso che l'Italia ha effettuato ingentissimi rifornimenti di grano ad altri Paesi, anche a credito, mentre si approssimava l'esigenza del nostro approvvigionamento, dato che quest'anno sono stati prodotti da noi 89 milioni di quintali di grano, contro i 94 milioni di quintali del 1972 ed i 100 milioni di quintali del 1971. A titolo di cronaca, si può aggiungere che lo scorso anno abbiamo importato ben 13 milioni di quintali di grano.

In tutta questa situazione si è inserita la congiuntura internazionale, a causa principalmente dell'enorme richiesta di grano da parte della Cina, della Russia e dell'Africa, ma il consumatore, l'uomo della strada, le massale, ben poco si interessa di questioni mondiali: a loro interessa soltanto tirare avanti la baracca, trovare nelle rivendite il pane e la pasta, col reddito disponibile. Il Governo ha bene provveduto con l'emanazione del decreto sul blocco dei prezzi, sebbene la decisione risulti piuttosto tardiva e bene ha fatto la Autorità Giudiziaria a procedere rapidamente ed esemplarmente contro alcuni esercenti. Ma occorre innanzitutto colpire gli speculatori di alto bordo, evitare ulteriori rarefazioni del pane, della pasta, dello zucchero. Perché non si comprende come mai, soltanto dopo alcune settimane dal raccolto, mancasse il grano proprio nelle provincie siciliane, che tradizionalmente producono grani più pregiati d'Italia. Occorre dare nuova fiducia agli agricoltori ed alla gente dei campi, incoraggiandoli a migliorare le campagne ed a restare nei campi, con tutte le iniziative possibili sul piano assistenziale e creditizio, rendere effettivamente operanti gli Enti di sviluppo, che finora ben poco hanno fatto, secondo i propri fini istituzionali.

Con queste modeste e rapidissime note non si intende certamente esaurire il vasto ed impegnativo argomento, ma un elemento che non si può trascurare è senz'altro quello della esigenza del rilancio della programmazione, a livello nazionale e comunitario, perché non si può continuare ad incoraggiare a diminuire le coltivazioni a grano per poi subire le conseguenze della insufficienza del prodotto, non si può continuare a dare i premi per l'abbattimento delle vacche e per l'estirpazione dei frutteti, per poi assistere alla mancanza di carne ed all'altissimo, insostenibile prezzo della frutta. Occorrono idee chiare, mancanza di improvvisazione, serietà.

G. A.

DALLA PRIMA PAGINA

Acqua

di Sambuca vengano trattati, dopo quello che hanno dovuto subire nel passato, alla stessa maniera dei loro amici delle vallate che si estendono al di là di Misilbesi e della Tardara, è sacrosanto diritto.

Collocarsi nella dinamica del futuro sviluppo dell'economia agricola sambucense e difendere oggi le premesse, è altrettanto sacrosanto dovere.

Pertanto sul piano dell'intervento immediato suggeriamo che:

- tutte le categorie di lavoratori, al di là dei corporativismi sterili e della miopia partitica, dai coldiretti alla federterra, ai braccianti, ai commercianti si costituiscano in comitato permanente perché il sollevamento delle acque del Carboj sia al più presto una realtà e non semplicemente una interlocutoria promessa;

- che il depuratore delle acque luride di Sambuca sia ultimato con procedura di urgenza e le acque siano, per diritto, utilizzate per gli impianti orticoli ed agrumicoli già esistenti;

- che le sorgenti di San Giovanni non siano captate sino a quando non saranno iniziati i lavori di adduzione di nuove acque al Carboj e del relativo sollevamento.

Fuori di questa azione pratica si rischia la demagogia e l'accademismo.

Carovita

va sfacciatamente aumentato i prezzi all'ingrosso dopo il 16 luglio. Il Comune ha reperito le prove (fatture precedenti e susseguenti a tale data) e le ha fornite ai carabinieri e al prefetto.

Così il prefetto ha potuto avvalersi dei suoi speciali poteri e ha multato la Barilla (10 milioni). E' stato il primo caso in Italia di sanzione a carico di un grosso produttore per aver violato i decreti contro il caro-vita. Dal sindaco di Sambuca è partita anche la denuncia contro due pastifici della provincia, ma multe non ce ne sono state. Forse c'è stata in questo caso un'azione persuasiva. Sta di fatto che oggi a Sambuca si vende la pasta prodotta da questi pastifici rispettivamente a lire 1.200 e 1.100 il pacco di 5 chi-

li, cioè a dire a lire 240 e 220 al chilo. E pasta non ne manca.

Anche lo zucchero non è mai mancato, ed anzi il prezzo è diminuito di cinque lire. Quando cominciava a scarseggiare, il comune anticipò agli esercenti i fondi per acquistarlo nei depositi di Agrigento e provvide al trasporto. Naturalmente ha poi controllato che tutto lo zucchero fosse messo in vendita e che non si verificassero episodi di accaparramento. A tutti questi controlli è ora stato chiamato a collaborare un «comitato cittadino per la vigilanza sui prezzi» del quale fanno parte i rappresentanti di tutti i partiti, sindacati e associazioni. Il comitato, che è presieduto dal sindaco, ha compiti di vigilanza e consulenza. Esso in sostanza istituzionalizza la collaborazione civile che esercenti e cittadini fin dal primo momento hanno prestato al comune.

Dice il sindaco: «Col prefetto di Agrigento c'è stata collaborazione. Si capisce che il governo è impegnato a tenere saldo il fronte dei prezzi. Ma l'azione degli enti locali è essenziale. Lo stesso prefetto e anche le organizzazioni provinciali dei commercianti hanno riconosciuto l'utilità del nostro contributo».

E la Regione?

«La Regione purtroppo di queste cose non si occupa. Non si è sentita per niente».

Peccato. L'autonomia doveva infittire l'intreccio democratico, la collaborazione fra cittadini e autorità, invece dal civile esperimento in corso, dalla collaborazione all'impresa che riguarda tutti — come dice «La Stampa» — la Regione è rimasta tagliata fuori, mentre in primo piano sono rimasti i prefetti quali rappresentanti diretti del potere centrale. E' una constatazione che dovrebbe molto farci riflettere e sulla quale comunque occorrerà tornare.

CONFERENZA

L'attore Carlo Campanini ha tenuto nel cinema «Elios» una conferenza su Padre Pio da Pietralcina.

Nel corso della discussione Carlo Campanini ha parlato delle sue esperienze personali con Padre Pio e del suo travaglio religioso. La manifestazione è stata organizzata dal clero locale.

GIUSEPPE BUSCEMI

CONCESSIONARIO

Sole

omogeneizzato
sterilizzato

LATTE

intero
semiscremato
scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

Pozzillo

ARANCIATA
ARANCIATA AMARA
CHINOTTO
LIMONATA BITTER

Via Roma, 19 - Tel. 41113

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Foto color

La Bella-Montalbano

Tutto in Esclusiva

Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK

AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi - Compleanni

Prezzi Modici - Consegne rapide

Esecuzione Accurata

SAMBUCA: Corso Umberto, 27

SCIACCA: Via Petro Geraldini, 10

Presso Porta Palermo - Tel. 22553

GIUSEPPE TRESCA

ABBIGLIAMENTI - CALZATURE

Esclusiva confezione FACIS

Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 42 - Sambuca

Bar - Caffè

di Andrea Caruso

Corso Umberto I, 136 - Telef. 41020

SAMBUCA DI SICILIA